

CRONACHE VATICANE

Una tradizione plurisecolare

CITTA' DEL VATICANO, 30 (6) - In questi giorni, se le nostre informazioni sono esatte, lo scultore prof. Aurelio Mistruzzi, medagliaista ed incisore pontificio, ha cominciato a lavorare intorno alla consueta medaglia annuale di pontificato, che dovrà essere pronta fra un mese e mezzo per essere presentata al Papa nei suoi diversi esemplari il 28 giugno vigilia della festa di San Pietro.

Questa della «medaglia annuale» è tradizione antica, plurisecolare, giacché risale al 1417 primo anno di pontificato di Papa Martino V Colonna; sono quasi cinque secoli che, salvo qualche breve interruzione, viene coniata ogni anno una medaglia che valga a ricordare e celebrare l'attività e l'opera più insigne compiuta nell'annata dal Pontefice regnante; e conseguentemente sono ormai diverse centinaia di medaglie, attraverso le quali, come attraverso le pagine di uno strano sommario iconografico sui generis, è possibile riscorrere e riempiere tutta la storia gloriosa di questi ultimi secoli del Pontificato Romano.

«La medaglia — soleva dire Pio XI che anche delle medaglie, come di tanto altre piccole e grandi cose, amava interessarsi personalmente con mente illuminata di umanista e con unifico cuore di sovrano — la medaglia è un autentico monumento, ed un prezioso, ineguagliabile monumento; forse anche più stabile di ogni altro; giacché eseguita con cura e in esemplari, difficilmente rischia di andar distrutta, o rapinata o comunque completamente dispersa. Qualunque cosa possa accadere, un esemplare di essa sarà sempre possibile rintracciare o presso qualche museo o nelle mani di qualche collezionista privato, e sarà da solo a ricordare e celebrare l'avvenimento per il quale fu coniata».

Naturalmente col passare dei secoli anche per queste «medaglie annuali» è venuto pian piano a formarsi una specie di codice non scritto di regole e consuetudini dalle quali ormai neppure l'artista più estroso e stravagante pensa minimamente a sgarrare. Così per esempio la prima medaglia di ciascun pontificato reccherà sempre nel «recto» l'effigie del nuovo Papa e nel «verso» il suo stemma; così, anche per anno il ritratto del Pontefice sarà volto alternativamente a destra ed a sinistra; e da oltre un secolo, mentre precedentemente le dimensioni variavano, le «medaglie annuali» hanno tutte e sempre il diametro fisso di 44 millimetri. Di esse si conoscono mai l'effigie, i disegni, i punzoni originali, e per gli ufficiali di Curia e di palazzo, ai dirigenti degli uffici e dicasteri vaticani, ecc., mentre gli esemplari in bronzo sono riservati al personale subalterno.

Si tratta sempre, com'è noto, di medaglie a margine liscio e non a pendaglio; esse non hanno mai l'anello destinato a sostenere appese ad un nastro giacché queste «medaglie annuali» non hanno niente a che vedere con quelle — pur esse commemorative — che i visitatori del Vaticano hanno occasione di scorgere sul petto degli appartenenti ai Corpi Armati Pontifici. La loro coniazione avviene a cura e per conto della Amministrazione dei Beni della Santa Sede, presso la Regia Zecca Italiana; questo naturalmente — come per le monete — da dopo il 1870, che precedentemente era data dalla Zecca Pontificia che vi provvedeva. A coniazione avvenuta i punzoni sono ritirati e conservati dalla Amministrazione dei Beni che, in caso di eventuali richieste, provvede con essi a successive edizioni.

Non stupirà quindi particolare delle eventuali edizioni successive, quando si pensi che tali medaglie non solo sono gelosamente braccate dai collezionisti, ma sono anche largamente commerciate dagli antiquari. Fino a qualche anno addietro, anzi, chiunque con pochi centesimi di spesa — 60-70 centesimi — poteva solo che lo desiderasse farsi riconoscere sui punzoni originali medaglie in bronzo di Papa Giulio II o Gregorio VII o Urbano VIII o di qualunque altro Papa a sua scelta, ne è derivato che alcuni punzoni hanno finito con l'andar irrimediabilmente rovinati, onde opportunamente da qualche tempo la direzione della R. Zecca ha vietato un tale

abuso consentendo soltanto agli antichi con la riproduzione di esemplari in piombo, richiesti per ragioni di studio.

Nell'ordinaria serie delle «medaglie annuali» si inseriscono talora, in occasione di avvenimenti eccezionali e su personale decisione del Papa, alcune «medaglie straordinarie», che sono veramente fuori dell'ordinario non solo per lo stemma che le caratterizza, ma anche per le dimensioni veramente superlative — il loro diametro varia dai sette ai dieci centimetri — e per il limitatissimo numero di esemplari che se ne eseguirono: sempre poche decine. Tali medaglie naturalmente sono rarissime e di conseguenza acquistano sul mercato antiquario valore e prezzo di affezione. Durante i 17 anni del suo pontificato, Pio XI fece coniare sette medaglie straordinarie a celebrare e ricordare i seguenti sette avvenimenti; il completamento della revisione della «Volgata»; la Conciliazione e la creazione della Città del Vaticano; la consacrazione del primo Vescovo giapponese; quello dei primi Vescovi cinesi; il compimento dei restauri ai mosaici della Basilica di S. Maria

NUMEROSI TOCCANTI EPISODI all'udienza concessa dal Papa a oltre 2000 fedeli

La bontà di Pio XII verso gli sposi e i bimbi

CITTA' DEL VATICANO, 30 Oltre 2000 fedeli sono stati ammessi alla consueta udienza generale del mercoledì. Le sale dell'appartamento nobile pontificio sono state così aperte a questa grande folla, ansiosa di vedere il S. Padre e di riceverne la Benedizione Apostolica.

Molto opportunamente i fedeli sono stati disposti nelle varie sale, a seconda della loro categoria. Così, nella sala Clementina, in vari turni, sono stati ammessi oltre 600 coppie di sposi novelli.

Nelle sale del Concistoro e del Candelabro, i militari italiani e tedeschi. Nella sala degli Arazzi le famiglie, che numerose, conducevano i bambini, così prediletti da Sua Santità.

In due attigue sale erano poi S. E. mons. Bovelli, Arcivescovo di Ferrara, che, nella sua qualità di Presidente, conduceva un gruppo di sacerdoti, appartenenti al Consiglio Nazionale dell'Unione missionaria del Clero che, in questi giorni, ha tenuto le sue sedute nel Palazzo della Congregazione di Propaganda Fide, e che stamane ha voluto ricevere la Benedizione del Pontefice, anche per solennizzare il 25.º di fondazione.

Infine un gruppo di infermiere della Scuola-convitto Regina Elena, con la direttrice.

Il Santo Padre ha lasciato le Sue private stanze alle 9,45, ed ha cominciato a percorrere le varie sale, dando a tutti i presenti la mano a baciare, e soffermandosi continuamente, con paterna affabilità, a conversare con moltissimi fedeli ed a concedere Benedizioni speciali ed a confortare nascosti dolori. Come sempre, moltissimi sono stati gli episodi di toccante affetto filiale e di sollecitudine paterna del Santo Padre. I bambini poi, come sempre, sono stati a lungo accarezzati ed interrogati dal Pontefice. Poi il Papa si è intrattenuto con molti fedeli. Così ad esempio, ha voluto benedire, con particolare intenzione, una vecchina che, al compimento del suo 92.º anno di vita, ha voluto vedere il Papa.

Un gruppo di artiglieri ha offerto al Santo Padre sei rose bianche, legate con i nastri dai colori italiani e pontifici, ma quando il Santo Padre è giunto nella Sala Clementina e si è trovata fra i suoi prediletti sposi novelli, allora la sposa è stata più lunga. Qui il Papa ha parlato un po' con tutti gli sposi, perché tutti avevano da chiedere speciali benedizioni per le famiglie lasciate.

Il Pontefice ha iniziato la caratteristica e sempre toccante udienza alle ore 9,45, e l'ha terminata poco dopo le 12. Per più di tre ore, il Santo Padre ha percorso e ripercorso la varie sale del suo appartamento nobile, sempre accompagnato dal suo Maestro di Camera, S. E. mons. Arborio Mella di Sant'Elia, dal suo cameriere segreto partecipante di servizio, mons. Nasalli Rocca, dai Camerieri di Spada e Cappa e dalle Guardie Nobili. Mai stanco, ma continuamente sollecito ad attendere ed a confortare tutti, ad interrogare tutti coloro che avevano da chiedere qualche speciale Benedizione e non lo osavano, l'entusiasta, interminabile ovazione che ha salutato in ogni sala l'uscita della bianca, venerata Figura ha voluto essere la tangibile manifestazione di vivissima riconoscenza dei fedeli, per la paterna pazienza ed immensa bontà del padre comune.

Il card. Tedeschini al Santuario di San Francesco di Paola

GITTA' DEL VATICANO, 30 Accompagnati dal Padre Generale del Mimmi, Giacomo Tagliavero, e dall'Assistente Generale, S. Em. il Card. Tedeschini, Datario di Sua San-

Maggiore; e l'inaugurazione della nuova sede della Pinacoteca. Di quest'ultima medaglia anzi fece coniare anche un esemplare unico in oro recante nel «recto» il nuovo edificio e nel «verso» un'epigrafe celebrativa da lui stesso dettata e lo donò personalmente al progettista architetto senatore Luca Beltrami. In occasione infine della creazione ed inaugurazione della Pontificia Accademia delle Scienze, Papa Pio XI fece fare una edizione ingrandita della medaglia annuale in cento esemplari fusi anziché conati. Tutte queste medaglie — come le «annuali», le nuove monete vaticane, e da qualche anno anche le forme degli «Agnus Dei» — sono opera dello scultore Mistruzzi che dal 1921, dall'ultimo anno del pontificato di Benedetto XV, è il medagliaista pontificio.

Quella di quest'anno è la terza «medaglia annuale» del regnante Pontefice Pio XII. La prima, quella del 1939, recava come d'uso il ritratto e lo stemma; la seconda quella del 1940 si ispirava al motto araldico di Papa Pacelli «Opus justitiae pax»; quella di quest'anno sembra «trarre» ispirazione a motivo dall'opera caritativa che S. Pio XII con tanta paterna sollecitudine ha svolto a favore dell'umanità travagliata dalla guerra.

Gli esemplari di essa saranno presentati al Papa — come si diceva — la vigilia della festa di San Pietro, da S. Emilienza il Cardinale Maglione, Segretario di Stato, da Monsignor Guidetti, Segretario della Amministrazione dei Beni della Santa Sede, e dallo stesso autore prof. Mistruzzi.

NUMEROSI TOCCANTI EPISODI all'udienza concessa dal Papa a oltre 2000 fedeli

La bontà di Pio XII verso gli sposi e i bimbi

CITTA' DEL VATICANO, 30 Oltre 2000 fedeli sono stati ammessi alla consueta udienza generale del mercoledì. Le sale dell'appartamento nobile pontificio sono state così aperte a questa grande folla, ansiosa di vedere il S. Padre e di riceverne la Benedizione Apostolica.

Molto opportunamente i fedeli sono stati disposti nelle varie sale, a seconda della loro categoria. Così, nella sala Clementina, in vari turni, sono stati ammessi oltre 600 coppie di sposi novelli.

Nelle sale del Concistoro e del Candelabro, i militari italiani e tedeschi. Nella sala degli Arazzi le famiglie, che numerose, conducevano i bambini, così prediletti da Sua Santità.

In due attigue sale erano poi S. E. mons. Bovelli, Arcivescovo di Ferrara, che, nella sua qualità di Presidente, conduceva un gruppo di sacerdoti, appartenenti al Consiglio Nazionale dell'Unione missionaria del Clero che, in questi giorni, ha tenuto le sue sedute nel Palazzo della Congregazione di Propaganda Fide, e che stamane ha voluto ricevere la Benedizione del Pontefice, anche per solennizzare il 25.º di fondazione.

Infine un gruppo di infermiere della Scuola-convitto Regina Elena, con la direttrice.

Il Santo Padre ha lasciato le Sue private stanze alle 9,45, ed ha cominciato a percorrere le varie sale, dando a tutti i presenti la mano a baciare, e soffermandosi continuamente, con paterna affabilità, a conversare con moltissimi fedeli ed a concedere Benedizioni speciali ed a confortare nascosti dolori. Come sempre, moltissimi sono stati gli episodi di toccante affetto filiale e di sollecitudine paterna del Santo Padre. I bambini poi, come sempre, sono stati a lungo accarezzati ed interrogati dal Pontefice. Poi il Papa si è intrattenuto con molti fedeli. Così ad esempio, ha voluto benedire, con particolare intenzione, una vecchina che, al compimento del suo 92.º anno di vita, ha voluto vedere il Papa.

Un gruppo di artiglieri ha offerto al Santo Padre sei rose bianche, legate con i nastri dai colori italiani e pontifici, ma quando il Santo Padre è giunto nella Sala Clementina e si è trovata fra i suoi prediletti sposi novelli, allora la sposa è stata più lunga. Qui il Papa ha parlato un po' con tutti gli sposi, perché tutti avevano da chiedere speciali benedizioni per le famiglie lasciate.

Il Pontefice ha iniziato la caratteristica e sempre toccante udienza alle ore 9,45, e l'ha terminata poco dopo le 12. Per più di tre ore, il Santo Padre ha percorso e ripercorso la varie sale del suo appartamento nobile, sempre accompagnato dal suo Maestro di Camera, S. E. mons. Arborio Mella di Sant'Elia, dal suo cameriere segreto partecipante di servizio, mons. Nasalli Rocca, dai Camerieri di Spada e Cappa e dalle Guardie Nobili. Mai stanco, ma continuamente sollecito ad attendere ed a confortare tutti, ad interrogare tutti coloro che avevano da chiedere qualche speciale Benedizione e non lo osavano, l'entusiasta, interminabile ovazione che ha salutato in ogni sala l'uscita della bianca, venerata Figura ha voluto essere la tangibile manifestazione di vivissima riconoscenza dei fedeli, per la paterna pazienza ed immensa bontà del padre comune.

Il card. Tedeschini al Santuario di San Francesco di Paola

GITTA' DEL VATICANO, 30 Accompagnati dal Padre Generale del Mimmi, Giacomo Tagliavero, e dall'Assistente Generale, S. Em. il Card. Tedeschini, Datario di Sua San-

CASA e demografia

Quanti bambini? Era la domanda che normalmente il padrone di casa rivolgeva a chi era in cerca di appartamento in tempi meno sensibili ai più alti doveri della vita e delle coscienze. Nella stragrande maggioranza dei casi l'attuale domanda inquietante, e conseguente rifiuto di affittare a chi aveva l'onore e la delicatezza di responsabilità di molti figli, sono andati scomparendo e non solo perché l'opera di bonifica ed educazione delle meridie è stata approfondata e perché alle famiglie numerose sono stati riconosciuti diritti, precedenza, difesa, ma anche perché, per certi, sono stati trovati argomenti più persuasivi — perché energici provvedimenti presi d'autorità — come nel caso di certi albergatori che rifiutavano un alloggio a famiglie con molti figli — hanno messo prontamente in linea certi sbalanzati. Tuttavia alle famiglie numerose — il cui voto naturalmente per i grossi centri urbani — torna, ancora oggi, molto difficile trovar casa, e specie alle famiglie degli impiegati della media borghesia dei professionisti. Non si usa più, rievocare la domanda «quanti figli averete, ma ha cura di indovinare con prudente cautela, e non si rifiuta più talloggio per il numero esorbitante dei figli, ma si ha il piacere di comunicare che l'appartamento è già impegnato e non c'è nulla da fare. Un motto anche più grave della difficoltà di trovare casa per le famiglie numerose sta nel fatto che effettivamente mancano nelle città le case adatte per queste particolari famiglie.

Gli appartamenti moderni sono assolutamente insufficienti per una grossa famiglia e un eventuale appartamento adattato alla numerosità della famiglia numerosa comporta un affitto astronomico che il più delle volte non è compatibile col crasso peso economico e il monte infelice di spese della famiglia stessa.

Le eccezioni non mancano ed alcuni proprietari di casa hanno dimostrato una encomiabile sensibilità nel diminuire le pigioni e nel facilitare le famiglie numerose, ma si tratta di mosche bianche ben rare.

Sono stati anche creati istituti edilizi allo scopo d'andare incontro ai bisogni del popolo ma non sempre la nuova abitazione sono state realizzate, e ciò per mancanza di lavoro che può spendere solo in ragione diretta dello stipendio incassato dal peso economico della grossa famiglia. A suo tempo, al riguardo, e con riferimento ai quartieri romani dell'«Incisa», è intervenuto opportunamente anche il Comune d'Italia a ricevere certi caratteri contrastanti e speroquativi.

Il problema della casa per le famiglie numerose nei grossi centri urbani rimane in ogni modo di attualità.

Abbiamo creduto bene prendere lo spunto per richiamare l'attenzione sul tema della recente inaugurazione del gruppo di case per famiglie numerose, sorto per iniziativa della Fondazione Crespi-Morbia, a Milano, il Conte di Torino ha voluto inaugurare il lindo villaggio che sorge sul viale di Sesto S. Giovanni in una festa di ampie cerimonie, di luce, di fiori.

E' augurabile che l'iniziativa del fratello Crespi — come, del resto, di altri enti e privati — trovi solleciti e mimetici imitatori. Poiché crediamo che nella grande battaglia intrapresa dal regime per la bonifica del costume degli italiani nuovi, e la rinascita dei valori spirituali, contro ogni egoismo e per la tutela della salute anche fisica della stirpe, attraverso la campagna antituberculosa, e le opere di prevenzione e di cura, nonché le previdenze legislative che accorrono le distanze sociali e circoscrivono la famiglia numerosa di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La seconda giornata della tecnica La tecnica e i suoi compiti in Italia

Lo Stato, generalmente definito costruttore e sistemazione giuridico-economica della società nazionale, è appunto per questo anche un grande organismo tecnico complesso ma completo, tutto il quale si promuove, si organizza, si disciplina nelle attività concrete come dei singoli individui: così dei gruppi sociali. Fondamento della vita dello Stato è dunque il lavoro, intellettuale e materiale. Ma, osservando bene, ogni vede che l'intelligenza è manuale nella vita reale non restano separate e tanto meno si contrappongono, ma si avvicinano e si compenetrano al punto da fondersi insieme. In questa integrazione e fusione sta la tecnica, che, quantunque riceva impulso e moto dalla mano dell'operatore, attinge necessariamente ispirazione e regola disciplinatrice dall'intelletto. Una vera tecnica, è un'arte vera, e l'arte è, si costruisce sensibile di qualche cosa, ma anche rappresentazione ed estrinsecazione di un sentimento e di un pensiero. Certamente non tutte le arti sono eguali per importanza, difficoltà, dignità, bellezza ecc. e si può mantenere la vecchia distinzione di arti nobili o maggiori, di arti meno nobili o minori; ma conviene ricordare che sono tutte disposte ordinatamente sulla stessa scala dei valori materiali ed intellettuali umani.

La tecnica non sorge certamente oggi, essa ha origine con l'uomo ed in tutti i tempi della storia dell'umanità ha prodotto i suoi benefici effetti; ma è certo che da quando la «scienza astratta», è divenuta «scienza applicata» all'antico empirismo si è sostituito il processo tecnico, che dalla scienza muove ed alla scienza ritorna. Gli effetti prodigiosi che ne sono seguiti sono stati così grandi che non solo la vita sociale è completamente mutata da quella di un tempo, ma la stessa superficie della terra ha quasi totalmente mutato il suo aspetto. Si può veramente dire della tecnica quello che Luigi Settembrini diceva del lavoro in genere: «Il lavoro cambia gli uomini, come appiana i monti, ricicola il mare e fa mutar faccia alla terra».

Anche l'Italia, costituitasi in nazione, doveva fatalmente gareggiare con le altre in questa così importante branca dell'attività umana ed anche prima dell'avvento del Fascismo al potere i governi liberali avevano, allo scopo, creato scuole ed istituti agrari, industriali, commerciali, nautici, e tutti fioriti, ed avevano incoraggiato e protetto, con opportuna legislazione, attraverso il perfezionamento della tecnica, l'ascesa economica del Paese. Ma il Fascismo ha intrapreso l'attuazione di opere ben più vaste e complesse i cui frutti sono già a tutti visibilissimi. La bonifica integrale per la vittoria della Battaglia del Grano, l'emigrazione interna, il trasferimento di molte famiglie rurali nella Tripolitania per la valorizzazione delle terre coloniali; la creazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Istituto della Ricostruzione Industriale, l'Ufficio di Statistica, sono fatti, per non citarne altri, bastevoli per se stessi a spiegare quanto il fine cui l'Italia Fascista tende: l'Autarchia. Ma questa non si può certamente raggiungere senza un'adeguata preparazione scientifico-tecnica del popolo lavoratore e produttore.

La formazione di molti ed abili tecnici è problema oggi necessario ed attuale mentre via via si fa sempre più raro l'impiego della mano d'opera non specializzata, come, di fatto, l'empirico è sostituito, secondo le contingenze, dall'ingegnere, dal fisico, dal chimico, veri esperti destinati a controllare ogni fase dei processi produttivi, non solo per la bontà del prodotto ma per la riduzione al minimo possibile degli sprechi del materiale e degli scarti della lavorazione. Sarebbe qui facile fare una statistica probativa di quanto si afferma: basterà qui ricordare che particolarmente nel ramo chimico alcune industrie moderne impiegano fino al 5 per cento di laureati tecnici rispetto al numero degli operai e che molte industrie posseggono strumenti di controllo e di regolazione automatica, rispondenti al 20 per cento del macchinario installato, richiedendo perciò un gran numero di periti per il loro esercizio e per la loro manutenzione. Appunto per questo i migliori attrezzature ed i più moderni impianti sarebbero quasi inutilizzati se mancasse l'elemento umano capace di risolvere i compiti che tali attrezzature ed impianti pretendono. La battaglia autarchica e, in ultima analisi, una battaglia tecnica. E' necessario trovare i surrogati alle materie d'importazione; è necessario studiare le caratteristiche e le qualità di questi surrogati per adattarli all'uso a cui sono destinati; è necessario infine creare nuovi tipi e forme di strumenti e di macchine del lavoro ed insegnare il modo di usarli e di farli funzionare. La scuola tecnica, informando ed educando, prepara i giovani a questi compiti importantissimi e dignitosissimi per la grandezza economica della Patria, ma anche per la sua grandezza morale e politica.

La bellezza dello sforzo del tecnico nella ricerca, nell'adattamento e nella costruzione dei mezzi dell'esistenza economica della Nazione non è meno attraente della bellezza dello sforzo che compie l'artista della penna, del pennello e dello scalpello, perché quello si esercita sulla materia bruta. L'anima umana può sempre sollevarsi dalla terra al cielo, quando, bene educata, essa impegni nel lavoro le sue più nobili energie di intelligenza e di volontà.

In un Paese, qual'è il nostro, che, fra molti altri, può vantare i nomi di Leonardo, di Galvani, di Volta e di Marconi, la Tecnica può costituire motivo di una gloria pari a quella dei suoi migliori poeti e dei suoi più eccellenti artisti.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

La casa sana, igienica, bastevole alla necessità della comunione familiare, con fitto adeguato allo stipendio del capo famiglia, è una stretta necessità per un indigeno numeroso di cittadini agili, quello della casa riveli un aspetto dei più importanti della battaglia stessa.

premi ai Buoni del Tesoro

ROMA, 30 sera. Presso la Direzione Generale del debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di L. 100.000, 50.000 e 10.000, validi alla scadenza 15 agosto 1941. XIX per serie dei Buoni del Tesoro novenni 1941, appresso indicate:

SERIE O - I due premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.304.256 e 1.563.328. I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 621.277, 1.149.766, 1.832.610 e 1.998.076. I cinquanta premi di L. 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

Table with 4 columns of numbers representing prize amounts and winners.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

SERIE P - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 187.158 e 459.017. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 264.351, 592.570, 1.176.633 e 1.719.695. I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

Table with 4 columns of numbers representing prize amounts and winners.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

munificazioni e il Senato posti nelle immediate vicinanze sono intatti. Visitati specialmente un campo di prigionieri nel quale sono reclusi oltre 300 serbi, 250 inglesi e parecchi australiani. Si tratta di soldati che avevano già preso parte ai combattimenti in Africa e che sono rimasti meravigliatissimi nell'apprendere che un corrispondente americano che le colonne blindate germano-italiane hanno nuovamente raggiunto e superata la frontiera egiziana. Fra i prigionieri vi sono inoltre molte giovani reclute inglesi trasportate in fretta in Grecia negli ultimi tempi. I giornalisti sono quindi rientrati

San Paolo a Roma

Il primo incontro tra Cristiano e Impero romano s'ebbe con Cristo e Pilato: e si concluse con la crocifissione del capo del Cristianesimo. Il secondo grande incontro s'ebbe con la Chiesa di Roma e l'imperatore Nerone: e si concluse col martirio d'una «ingente moltitudine» e l'esecuzione di Pietro e Paolo.

Si sarebbe detto che non ci potesse essere intesa tra i due. Pure Pietro e Paolo cercarono l'intesa e posero le condizioni per attuarla. San Pietro era così poco disposto a cedere alle apparenze d'inconciliabilità tra Chiesa e Impero che scelse Roma come centro del suo lavoro; e san Paolo mostrò, tutta la sua vita d'apostolo, col fatto, che la romanità autentica non contrastava ma armonizzava col Vangelo; ne era, in certa misura, il preludio razionale e umano.

Egli era in particolari condizioni per far ciò. Pietro era un *peregrinus*, un semplice soggetto, quindi estraneo alla *civitas romana*, per quanto non estraneo alla *pax romana*. Ma Paolo era cittadino romano, e per nascita. A Tarso, in Cilicia, dove era nato, aveva conosciuto la cultura greca e l'amministrazione latina; e quella città, che, come i porti mediterranei d'Asia e d'Africa, favoriva lo smistamento dell'Oriente verso l'Occidente, gli fornì le prime idee di collaborazione fra popoli e culture diverse; e in tutti i casi gli fece vedere come Roma sapesse amalgamare, sotto l'azione del suo diritto, interessi e civiltà disparate.

Giovinetto fu mandato a scuola a Gerusalemme. Temperamento impetuoso, a Gerusalemme si lasciò prendere dal farisismo, che era il nazionalismo religioso o la religione nazionalistica, la quale scompartiva il mondo in due settori: la grande massa dei pagani, immondici, e la minuscola, privilegiata minoranza degli israeliti, puri.

Assorbì quindi l'avversione a tutto ciò che non fosse circencio: anche a Roma perciò, rea, agli occhi d'ogni giudeo nazionalista, di dominare la città, del Tempio unico e il retaggio d'Israele. Peraltro, anche a Gerusalemme dovette ammirare la lungueggenza e la longanimità di Roma, che, per non offendere il sentimento religioso dei Giudei, non aveva imposto segni idolatrici al Tempio né statue alla città santa.

Da fariseo, Paolo, o, come si chiamava allora, Saulo, fu contro i cristiani, anche e soprattutto perché costoro rompevano la cintura ferrea dell'esclusivismo giudaico, volendo uscire dai confini della razza per esorbitare verso ogni sorta di popolo. Questo era il reato che più mandava in bestia farisei e scribi di rigida osservanza. E per esso Paolo vessò e sparse le cristianità nascenti.

Una volta convertito però, e divenuto latinamente Paolo, accettò il messaggio evangelico tutto quanto, e propugnò con una tenacia geniale, l'universalismo cristiano, nel quale il privilegio e la boria dei Giudei si sperdevano.

Comincia allora un grande duello tra lui, sostenitore della cattolicità dell'Evangelo, e i caporioni della sua razza che, per questo, lo considerano un transfuga.

Fu l'autorità romana che protesse l'Apostolo cristiano: fu essa che permise la diffusione del Vangelo fra tutte le genti, senza distinzione di persona; strade, istituti e soldati romani formarono un valido strumento di trasfusione della fede nuova nel mondo antico.

Paolo possedeva le qualità adatte per essere, come vien chiamato, l'Apostolo delle genti, che vuol dire praticamente l'Apostolo dell'Impero Romano, dato che per «genti», gentili, s'intendevano, di solito, i Greci, i Romani e gli altri popoli sottomessi a Roma.

Egli parlava aramaico e greco e, come succedeva frequentissimamente al suo tempo, anche latino; conosceva la sapienza ebraica, ma non ignorava quella ellenica, avendo assorbito più di qualche elemento sostanziale dalla speculazione classica; sapeva parlare ai dotti con una certa cultura e soprattutto con una certa elaborazione di pensiero, e si trovava a suo agio col popolo artigiano, essendo artigiano anche lui; uomo della contemplazione e uomo dell'azione, scrittore e oratore, che, ad ogni tratto, avvicina e fonde umano e divino, ragione e rivelazione; vaso, come si disse, di scelta.

Nel suo secondo periplo, Paolo mise piede in Europa, nella Macedonia, e trovò subito un centro disposto alla parola nuova nella colonia romana di Filippi, che, godendo dello *ius italicum*, era considerata città italiana e si componeva, in maggioranza, di Latini. A Filippi, Paolo si trovò a contatto con autentici cittadini romani, non solo per diritto, ma anche per origine e lingua; e la sua dottrina sperimentò il primo confronto con la romanità. Gli capitò un giorno di scacciare un demone da una schiava la quale, per merito di questo, dava responsi e raggranellava compensi che, per diritto, andavano ai padroni.

Costoro, lesi nel lucro, reagirono; ma, come capita, non andarono a fare ai magistrati una questione di vil moneta, bensì di alto patriottismo. Trascinarono Paolo e il compagno Sila dai decemviri e dissero: «Questi uomini mettono sottosopra la nostra città; si Giudei; e predicano usi che non si possono né ricevere né osservare da noi che siamo Romani».

L'accusa dei padroni della pitonessa risuonerà per tre secoli dinanzi ai tribunali romani. Essa tenterà di presentare il cristianesimo come «uso» estraneo, anziché contrario al romanesimo, e la evangelizzazione come fomite di disordine.

S'aggiungeva nell'accusa un'allusione spregiata ai Giudei che doveva far presa sul diffuso antisemitismo dei Romani.

Il colpo insomma era vibrato con abilità; e difatti riuscì: la popolazione, toccata nella suscettibilità patriottica, insorse; i magistrati, tutori dell'ordine, diedero un esempio, facendo flagellare i due Apostoli e cacciandoli in prigione. Però la mattina appresso emiserò un mandato di scarcerazione, il quale sta a dire che la magistratura romana non riconobbe un reato di cristianesimo e di proselitismo evangelico.

Paolo avrebbe potuto profittar senz'altro dell'ordine, felice d'essersi cavata con una notte di carcere. Ma egli possedeva una coscienza civica vivissima. Come cristiano, era lieto d'aver patito per Cristo; ma come cittadino, era offeso perché s'era offesa in lui la legge. Lui e Sila erano cittadini romani: e dei cittadini romani non potevano essere flagellati. Se avessero taciuto, avrebbero in certo modo convalidato un abuso di potere, avrebbero creato un precedente ai danni della loro opera d'evangelizzazione; sarebbero stati mediocri Romani.

Paolo volle perciò riparazione legale e morale, non tollerando che magistrati deboli pensassero di sbrigliarsi del cristianesimo con l'espedito delle verghe. Insomma, si difese appellandosi alla legalità romana, dagli abusi di magistrati, dal disordine d'una folla demagogicamente eccitata e dalla sobbollazione dei Giudei, che mettevano esca alle pressioni anticristiane, sfruttando il sentimento romano.

D'allora in poi il nazionalismo giudaico combatté l'universalismo di Paolo, atteggiandosi a tutore dell'ordine di Cesare: andò contro l'essenza del proprio movimento pur di tagliare la strada all'Apostolo.

Così a Salonicco, i Giudei inscenarono una gazzarra contro l'Apostolo e poi si presentarono ai magistrati a dire che i cristiani provocavano disordini; e a buon conto, essi, che intimamente detestavano Roma, aggiunsero: Si tratta di ribelli ai decreti di Cesare, poiché proclamano che c'è un altro re, Gesù.

Ripeterono l'espedito con cui s'erano disfatti, a Gerusalemme, di Gesù stesso. Si facevano i paladini della monarchia pagana, confondendo, in buona o in mala fede, la regalità soprannaturale di Gesù con quella temporale di Tiberio e di Nerone. Erano, per questo, e avevano scoperto subito il lato politicamente vulnerabile del cristianesimo. Ciò non impedì che questo si diffondesse a Roma e nella stessa «famiglia» e cioè tra la servitù, e la burocrazia, dell'Imperatore.

Nelle generazioni successive persistevano correnti marginali, spesso eretiche, che non vorranno contatti con gli uomini della sapienza e della politica pagana e che detestavano l'Impero; ma la grande Chiesa, e gli spiriti aperti, come gli Apolostoli, sviduarono il seme piantato da Paolo sull'Areopago; e cioè una teologia razionale che cerca la



Il complesso artistico del Teatro Reale dell'Opera a Berlino: la rappresentazione de «L'Italiana in Algeri» di Rossini al Deutsches Opernhaus; il maestro De Fabritius dirige l'orchestra

La "Corona d'Italia" LEGGENDE dolomitiche

I
Oggi più che mai arrossi il tuo viso, che hai mai da dirmi, mia suola montagna? Ti comprendo; vuoi narrarmi, nell'ultimo fuggente, alcune delle tre belle leggende che dan vita alle tre croce, ai tuoi campanelli, alle tre guglie.

Parla, parla, il tuo cantore ti ascolta. E la pallida montagna rossa dell'entrosadira mi narra... Ascoltate.

II
Altri tempi lontani; dalle viscere arcane, donde eran nascosti, un popolo di gnomi aveva strappato lo



ro e l'argento, i diamanti ed i rubini ed avevano fondato fra rocce inaccessibili una meravigliosa città di cristallo legato con l'oro e le gemme, con le vie tempestate di argento e diamanti. Ogni palazzo aveva il suo giardino, ogni palazzo il suo roseto. Il popolo minuscolo viveva in pace in questa Lavregno di cui Laurino era re.

Non ambivano i re alle belle vallate che dan ricche messi, non sognavano le valli opime dei lontani, vivevano paghi della sconosciuta ricchezza che serviva unicamente alla loro vita e non pensavano che altri potessero desiderare che era loro perché conquistato e prezzi di sacrifici e di fatiche.

Per questo un re strappato al raggio lunare nell'ora in cui la luna è in idillio più che mai con la terra, segnava unicamente il confine.

Laurego era soprattutto la città delle rose: occhigliavano dai balconi, si arrampicavano sulle legature del cristallo, sorridevano dagli antri più nascosti e, tra un roseto e l'altro, si snodavano ghiarinate di rubini e di topazi che scintillavano di mille luci all'apparire e al disparire del sole.

conciliazione, e non l'urto, col pensiero greco-romano e i suoi esponenti e che finirà con l'annettere alla teologia nuova gran parte della speculazione antica: cristianizzando, in certo modo, Platone e Socrate, Seneca e Musonio Rufo; intanto che, nel solco dell'insegnamento paolino sull'origine della sovranità e sui doveri dei sudditi e dei cittadini, i vescovi, malgrado le persecuzioni, cercarono un'intesa — un *modus vivendi* — con uno spirito di valorizzazione cristiana della romanità, che avrà il primo legale successo sotto Costantino. D'allora in poi, Paolo, con Pietro, starà di fronte alla cristianità d'Europa, d'Asia e d'Africa, come il profeta e il patrono di Roma, la città fatta sacra dal sangue dei due Apostoli; e apparirà sino a Harnack come un pilastro della romanità. Divenuta Roma Chiesa di Roma, e cioè convertita al cristianesimo, e sciolta dal paganesimo, che era l'effettivo e solo fattore d'inconciliabilità, sulla sfera della Lettera ai Romani, la razionalità antica, gli istituti sociali, la stessa struttura politica apparvero divinamente precordinati alle conquiste della Chiesa nel mondo, che di quanto si convertì di tanto si romanizzò.

Igino Giordani

Direttive dell'Episcopato nella Francia occupata

BASILEA, 30 sera
(7) - L'assemblea dei Cardinali e Arcivescovi della Francia occupata ha impartito al Clero, per mezzo degli Ordinari diocesani, le seguenti direttive, permettendo che al rinnovamento morale e religioso condiziona ogni altro rinnovamento:

1) Bisogna promuovere nel paese «le forze spirituali», ossia far vivere Cristo nelle anime e le anime in Lui, predicare il Vangelo, sostenere le scuole cristiane, sviluppare le opere parrocchiali e l'apostolato dei laici debitamente preparati e formati.

2) Nella sua attività il Clero dovrà essere animato da spirito libero e svincolato anche da qualsiasi tendenza partigiana, da ogni formalismo, vale a dire da propositi di ostracismo. Risolti a combattere il male e l'errore, dappertutto e sotto qualunque forma si presentino, i sacerdoti di Cristo devono rispettare le persone e non pronunciare esclusioni di sorta, nella convinzione che ogni persona umana ha diritto al rispetto nella giustizia, nell'equità e nella carità. Infine, lo spirito del sacerdote deve essere svincolato da ogni senso profano e stretto al senso religioso, che santifica le anime e che, difeso in essa, mantiene il senso sociale solido e profondo, salvaguarda delle istituzioni e degli stati, e principio del loro risorgere. Il Clero deve pertanto promuovere, con tutte le proprie forze questo sentimento.

3) Senza mai infedersiti, il Clero praticherà un lealismo sincero verso il potere costituito del Governo della Francia, e a questo esorterà i fedeli, ricordando loro il dovere del patriottismo e i loro doveri civili.

4) I preti andranno sempre più verso coloro che soffrono e sono nel bisogno. Condivideranno queste sofferenze e ricorderanno l'efficacia della preghiera e il merito del sacrificio, esortando alla forza di animo, alla pazienza, alla carità, all'ottimo reciproco. Dalle azioni e dalle parole del sacerdote deve apparire che la Chiesa, nella sua missione spirituale di condurre le anime a Dio, compie nello stesso tempo un dovere eminentemente umano.

5) I preti inculcheranno nelle anime lo spirito di fiducia, basato, per una parte, sull'aiuto di Dio che bisogna chiedere, e per l'altra, sullo sforzo individuale e collettivo di ricostruzione che tutti devono compiere.

L'esito di un concorso per i Santi Patroni d'Italia

ROMA, 30 sera
L'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo, sul suo Bollettino mensile del 1. agosto 1939, lanciò un concorso, con un premio di L. 500 per la poesia e L. 500 per la musica, per un inno popolare in onore di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena, eletti Patroni d'Italia da Sua Santità Pio XII.

Per la poesia si ebbero oltre una ottantina di partecipanti; quattro furono le composizioni giudicate degne di elogio: quella del prof. Tullio Corsaro di Napoli, prof. del Regio Liceo di Palermo; quella di Elisa Bortuzzo insegnante di Sicole di Stris (Pola); quella di Angela Nider, insegnante di Rovigno d'Istria (Pola); e infine quella di Egidio Marcolini di Roncovere (Piacenza); tra essi la Commissione esaminatrice scelse l'Inno compilato dal prof. Corsaro, perché migliore e più adatto ad essere musicato.

Per la parte musicale parteciparono una settantina di concorrenti. Ed il premio venne assegnato a M. don Celestino Echer di Trento; degno di nota fu pure l'Inno inviato dal M. Torquato Tassi di Firenze.

L'egregio maestro don Celestino Echer, dotto gregorianista e fine compositore sacro, ci ha dato un Inno di nobile fattura e di forma perfetta, sobrio e mantenga il carattere di inno popolare, come dimostra la semplicità della sua linea melodica. L'Opera della Regalità ha fatto stampare in apposita elegante pagella l'Inno (parole e musica con accompagnamento L. 2) e si augura che possa essere un mezzo, ed uno dei più efficaci, per far diffondere la conoscenza e l'amore ai due grandi Patroni d'Italia.

A. F. Donati

BIOGRAFIE Costanza Perticari

Le biografie romanizzate, da qualche tempo, hanno sostituito la fredda aridità delle date e dei fatti puramente storici con un sapiente fantasma da questa fusione, spesso si raggiungono i bordi di un ciclo in cui vive la poesia, sotto la forma di un canto che ha un naturale valore epico. Ogni cosa, voce, figura o paesaggio è ricalcato dentro uno stampo eroico, e gli atteggiamenti, i colori dei fiori, degli abiti e il lampeggiare delle spade arrivano alle sponde di un'atmosfera fiabesca, entrano in un mondo che pare lo scenario di una commedia. L'invenzione sorregge la verità, e dona ad essa una svelta e solenne andatura strofica; le parole acquistano uno strano brulio, e danno una precisa compostezza al racconto, quasi fosse stato pulito come un mobile. Molti sono gli ingredienti per queste narrazioni: c'è in ognuno di essi, un ricominciare un calcolato, dosaggio di brividi, e i personaggi hanno fuse insieme la purezza e la più alta perfidia; quando bisogna raffigurare una vittima, questa è alimentata da una fiavelle volontà, che oscilla fra il bene e il male, come una candela al vento.

Non ci sono vie di mezzo, ma larghe strade, dove la creazione puramente fantastica si fonde con la realtà da un nome o da un riferimento l'azione si sposta, e muta il passo; tutto è teso al dramma, alla tragedia, al grande campo dove soltanto la morte miete. Da questo falso procedere, dove l'invenzione s'accoda alle gesta, ai volti, si giunge a un morbosissimo clima lirico; i fatti più semplici, umili, sono innalzati a una rotonda dignità teatrale, e i sentimenti e i sogni sono restati scagliati; dietro di essi rimane una debole impronta, simile a una tela di ragno.

Di fronte a questo «genere» di moda c'è l'epopea del ricercatore d'archivio, di quelli che vivono dentro il fulgido bagliore di un documento che rimuove i precedenti giudizi, come una sedia o un quadro dal muro. In questi studiosi di vecchi carti manca l'estro; la gioia che regala un lievitato di canto alla «noia» polverosa, e le annotazioni assomigliano al quotidiano conto della spesa. Sono fedeli, scrupolosi, ma il volo dei loro pensieri non supera un timido grido, e resta in basso, nell'ombra delle case e degli alberi, come un aquilone a cui manchi il filo. Sanno scoprire importanti lettere, sciogliere il tragico groviglio di passioni, ma il modo di scrivere è senza luce, freschezza, e la pedanteria e la retorica sono gli impetuosi torrenti che travolgono i sogni di poesia. Grossi, e pieni di note bibliografiche sono i loro volumi, mimmere di una sapienza e di una realtà che aspettano d'essere scoperte; queste opere sono nate per gli scaffali delle biblioteche, per essere ammirate dai lucidi dorsi delle rilegature, come signore il cui abito rammenti un tempo perduto. Ogni tanto, invece, qualche poeta si ferma sopra un nome, e scorre le pagine sul vivere di un periodo che manda faville nello stesso modo di un ceppo: s'affaccia allora lo sguardo, e figura dalla storia colma di lotte, dolori, e il suo volto patito s'accompagna alle voci, sinché le parole non concludono il ciclo di una vita senza canto. Così è nato questo sofferito e umano libro di Maria Borgese, *Costanza Perticari* — editore Sansoni, Firenze — che scava nei lontani giorni di un costume letterario della dolcezza e del sereno di una donna che visse per due sole grandi cose: la preghiera e la poesia.

Questo volume è pieno di sapori ritratti dall'aria spavalda o sommessata ai vantiolati laici della tradizione, e crea un nitido orizzonte di un periodo che bilancia il trapasso da un secolo all'altro. Sul nascere di un nuovo «clima», che in parte abbandona le frivole mollezze del settecento ricco di antri di timidi sospiri, la figura di Vincenzo Monti trova col fresco impeto della giovinezza i primi gradini per salire; la scala della gloria è alta, e tocca il cielo. Daltre pagine di Maria Borgese si stampava davanti allo sguardo il carattere impulsivo del poeta, e il suo continuo mutare ricorda i fiammi ferri quando s'accendono; viva e chiara è sempre la luce, anche se illumina differenti metodi di governo, di pensiero, e sembra l'alta del mulino che falci i venti contrari. Con la stessa violenta esplosione dell'affetto, con le improvvisi e strane reticenze, Vincenzo Monti amò e tenne lontana da sé sua figlia, Costanza Perticari; c'è in questo suo manifestarsi, un'ombra di egoismo, e un debole accento alle capricci dell'ambiguità di Maria Borgese che modella in un'idea all'altra per l'amore al denaro, allo scorrere tranquillo dei giorni, senza bufera e tramontane economiche. Nel collegio prima, e dopo dai parenti, Costanza si chiude nello studio, nel sereno meditare che reca un soffio di calma, e nella fede che dona all'anima fiumi di sole. Ogni passo, ogni scritto è seguito dall'occhio amoroso di Maria Borgese che modella in un'lingua semplice, calda, questa figura di donna che visse solo nel sacrificio, nella continua amarezza di veder snarrirsi i propri sogni, le illusioni fiorivano come le foglie di un albero, ma non maturavano, e il suo passaggio terreno si chiuse in un arco di dolore.

Nella casa dello sposo, Giulio Perticari, Costanza trovò un difficile chiudersi in se stessa, in un letto inseguire d'immagini che la staccavano dagli altri, rendendole così una serena pace, stretta fra i fogli dei quaderni e dei libri. Lunghi anni d'amarezza, di sconforti e di lacrime furono gli ispiratori dei suoi studi, che divise nella fede in Dio, nelle continue preghiere; le orazioni segnavano al suo spirito la strada dove le angustie si placano, come le onde sulla spiaggia. Non poté mai fare

quello che desiderava, e il sacrificio, l'umiltà erano le forzate, l'azione della sua forza di quale: ogni giorno essa tagliava un lembo alle sue illusioni quasi recedesse le ali a una colomba.

Questo volume di Maria Borgese declina con svelta bravura le ansie e le trepidazioni di un dramma interiore, fissa il crescere tormentoso di un vivo bisogno di libertà spirituale, e s'intravede lo scontro del personaggio, si nota il suo piangere senza speranza, da bambina che trovi sotto il mecenatismo dell'unico giocattolo. L'umana e tragica figura di Costanza Perticari è resa con forza, tratteggiata sopra un invitante sfondo artistico e politico, che allinea Goethe, Foscolo, Rossini, Pio VI, Napoleone, Madame de Staël, Carlo Alberto, la principessa di Galles e Manoni, e svela il suo destino, i quattro difetti e la virtù: è un quadro preciso, sicuro, che raccoglie la verità e spezza le leggende corse intorno alla bellezza di una donna onesta, intelligente, rimasta nel cielo delle lettere come un segno di rettitudine e di lavoro. Dopo la morte di suo marito, del padre e della madre, Costanza Perticari si ritirò nella solenne quiete di un convento di Orsoline, a Ferrara, e la sua triste giornata terrena si chiuse in un tripudio di fede: essa amava l'operoso silenzio degli studiosi, l'amore della famiglia, e la sua anima trovò la pace nel mondo che spetta a quelli che hanno molto patito. Il libro di Maria Borgese, pieno di documenti inediti, è una vera rivelazione, un alto contributo alle nostre lettere; si legge come un romanzo, e domani, quelli che vorranno scrivere su Costanza Perticari, approderanno alle spesse ariose di queste pagine, dense di verità e di poesia.

Antonio Meluschi

La celebrazione del IV centenario della Compagnia di Gesù all'Università Cattolica

MILANO, 30 sera
La Compagnia di Gesù sta celebrando il quarto centenario della sua fondazione ed il Sommo Pontefice stesso, Pio XII, con la Lettera Apostolica del luglio scorso, ha voluto inaugurare i solenni festeggiamenti, coi quali l'Insigne Ordine religioso commemora la grande data.

Anche l'Università Cattolica del Sacro Cuore parteciperà al ricordo ed alla rievocazione di questi quattrocento anni di vita gloriosa, così ricchi di battaglie di santità, di persecuzioni, di attività scientifica, e di tutte quelle iniziative svariate che abbracciano le lontane missioni e le diverse opere per l'educazione della gioventù.

A tale scopo, l'Ateneo dei cattolici italiani ha organizzato una serie di conferenze, che saranno tenute da un gruppo di studiosi eminenti e che serviranno ad illustrare da un punto di vista storico e scientifico la storia della Compagnia.

Il ciclo commemorativo, del quale abbiamo già pubblicato l'interessante programma, si svolgerà nel periodo dal 2 all'11 maggio p. v. Alle ore 19 di Giovedì 1.º Maggio, una solenne funzione religiosa in San Fedele, nella quale terrà il discorso l'ill.mo e Rev.mo Mons. Carlo Dell'Acqua, Prevosto S. Vittorino, e impartirà la Benedizione Eucaristica l'Em.mo Card. Idefonso Schuster, inaugurerà il Corso, che si chiuderà domenica, 11 maggio, nell'Aula Magna dell'Università Cattolica, con una grande assemblea, onorata dalla presenza degli Em.mi Card. Idefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, e Federico Boetto, Arcivescovo di Genova, e Reverendissimo Mons. Francesco Olgiati.

Le accoglienze a Monaco ai lavoratori italiani del commercio

MONACO DI BAVIERA, 30 sera
E' giunto a Monaco il primo gruppo dei lavoratori italiani del commercio, in base agli accordi con il Fronte tedesco del lavoro. Unitamente ai lavoratori del Commercio, cons. naz. Paladino, accompagnato dal cons. naz. Verdia, reggente la Federazione nazionale dei lavoratori del turismo e dell'ospitalità.

Alla stazione sono stati ricevuti dai Gallari del commercio e turismo del Fronte del lavoro tedesco, e dai suoi collaboratori. Da parte italiana erano presenti le rappresentanze consolari, il Segretario del Fascio ed i funzionari della Confederazione che hanno organizzato l'espatrio dei lavoratori in Germania e che vi resteranno per curarne l'assistenza. Ai lavoratori italiani Gallari ha rivolto in nome dei dott. Ley, cordiali parole di saluto, cui ha risposto il Presidente della Confederazione.

La ricostruzione della Finlandia

HELSINKI, 30 sera
Con il lancio, che avverrà il 5 maggio prossimo del nuovo Prestito nazionale interno di un miliardo di markas, al 5 per cento, che è il quarto dal 17 febbraio, si raggiunge la cifra complessiva di sottoscrizioni di due miliardi e 300 milioni, ossia quasi l'intero ammontare dei prestiti interni per la ricostruzione nazionale prevista dalla legge dello scorso gennaio in due miliardi e 400 milioni.

CRONACHE VATICANE

Una tradizione plurisecolare

CITTA' DEL VATICANO, 30 (1) — In questi giorni, se le nostre informazioni sono esatte, lo scultore prof. Aurelio Mistruzzi, medagliere ed incisore pontificio, ha cominciato a lavorare intorno alla consueta medaglia annuale di pontificato, che dovrà essere pronta fra un mese e mezzo per essere presentata al Papa nei suoi diversi esemplari il 28 giugno vigilia della festa di San Pietro.

Questa della «medaglia annuale» è tradizione antica, possa risalire al 1417 primo anno di pontificato di Papa Martino V Colonna; sono quasi più di cinque secoli che, salvo qualche breve interruzione, viene coniato ogni anno una medaglia che valga a ricordare e celebrare l'attività e l'opera più insignificante compiuta nell'annata dal Pontefice regnante; e conseguentemente sono ormai diverse centinaia di medaglie attraverso le quali, come attraverso le pagine di uno strano sommario iconografico sui generis, è possibile riscorrere e rileggere tutta la storia gloriosa di questi ultimi secoli del Pontificato Romano.

«La medaglia — soleva dire Pio XI che anche delle medaglie, come di cento altre piccole e grandi cose, amava interessarsi personalmente con mente illuminata di umanità e con nobile cuore di sovrano — la medaglia è un autentico monumento, ed un prezioso, ineguagliabile monumento; fors'anche più stabile di ogni altro; giacché eseguita com'è in parecchi esemplari, difficilmente rischia di andar distrutta, o rapinata o comunque completamente dispersa. Qualunque cosa possa accadere, un esemplare di essa sarà sempre possibile rintracciare o presso qualche museo o nelle mani di qualche collezionista privato e varrà da solo a ricordare e celebrare lo avvenimento per il quale fu coniato».

Naturalmente col passare dei secoli anche per queste «medaglie annuali» è venuto pian piano a formarsi una specie di codice non scritto di regole e consuetudini dalle quali ormai neppure l'artista più estroso e stravagante pensa minimamente a sgarrare. Così per esempio la prima medaglia di ciascun pontefice recherà sempre nel recto l'effigie del suo Papa e nel verso il suo stemma; così anno per anno il ritratto del Pontefice sarà volto alternativamente a destra ed a sinistra; e da oltre un secolo, mentre precedentemente le medaglie annuali hanno tutte e sempre il diametro fisso di 44 millimetri, di esse si coniano un'ottantina di esemplari in oro, duecenta in argento e sei-settecento in bronzo; i primi sono dal Papa destinati ai Cardinali, a qualcuno dei suoi familiari, ed a quelle personalità di eccezione che, recandosi a visitarlo, egli intende onorare particolarmente; i secondi sono distribuiti ai prelati, agli ufficiali di Curia e di palazzo, ai dirigenti degli uffici e dicasteri vaticani, ecc., mentre gli esemplari in bronzo sono riservati al personale subalterno.

Si tratta sempre, com'è noto, di medaglie a margine liscio e non a pendaglio; esse non hanno mai l'anello destinato a sostenere appese ad un nastro giacché queste «medaglie annuali» non hanno niente a che vedere con quelle — pur esse commemorative — che i visitatori del Vaticano hanno occasione di scorgere sul petto degli appartenenti ai Corpi Armati Pontifici. La loro coniazione avviene, a cura e per conto della Amministrazione dei Beni della Santa Sede, presso la Regia Zecca Italiana, ma questo naturalmente — come per le monete — da dopo il 1870, cioè precedentemente a tale data era la Zecca Pontificia che vi provvedeva. A coniazione avvenuta i punzoni sono ritirati e conservati dalla Amministrazione dei Beni che, in caso di eventuali richieste, provvede con essi a successive edizioni.

Non stupirà questo particolare delle eventuali edizioni successive, quando si pensi che tali medaglie non solo sono gelosamente braccate dai collezionisti, ma sono anche largamente commerciate dagli antiquari. Fino a qualche anno addietro, anzi, chiunque con pochi centesimi di spesa — 60-70 centesimi — poteva solo che lo desiderasse farsi ricopiare sui punzoni originali medaglie in bronzo di Papa Giulio II o Gregorio VII o Urbano VIII o di qualunque altro Papa a sua scelta, ne è derivato che alcuni punzoni hanno finito con l'andar irrimediabilmente rovinati, onde opportunamente da qualche tempo la direzione della R. Zecca ha vietato un tale

abuso consentendo soltanto sugli antichi con la riproduzione di esemplari in piombo, richiesti per ragioni di studio.

Nell'ordinaria serie delle «medaglie annuali» si inseriscono talora, in occasione di avvenimenti eccezionali e su personale decisione del Papa, alcune «medaglie straordinarie», che sono veramente fuori dell'ordinario non solo per lo avvenimento che le occasiona, ma anche per le dimensioni veramente superlative. Il loro diametro varia dai sette ai dieci centimetri — e per il limitatissimo numero di esemplari che se ne eseguirono — sempre poche decine. Tali medaglie naturalmente sono rarissime e di conseguenza acquistano sul mercato antiquario valore e prezzo di affezione.

Durante i 17 anni del suo pontificato, Pio XI fece coniare sette medaglie straordinarie, a celebrare e ricordare i seguenti sette avvenimenti: il completamento della revisione della «Vulgata»; la Conciliazione e la creazione della Città del Vaticano; la consacrazione del primo Vescovo giapponese; quello dei primi Vescovi cinesi; il completamento dei restauri musaici della Basilica di S. Maria

ad Arripete della Patriarcale Basilica Vaticana, è partito oggi, per recarsi al Santuario di San Francesco di Paola, per prendere parte alle feste del Santo, di cui il Cardinale è devotissimo.

NUMEROSI TOCCANTI EPISODI all'udienza concessa dal Papa a oltre 2000 fedeli

La bontà di Pio XII verso gli sposi e i bimbi

CITTA' DEL VATICANO, 30. Oltre 2000 fedeli sono stati ammessi alla consueta udienza generale del mercoledì. Le sale dell'appartamento nobile pontificio sono state così aperte a questa grande folla, assisa di verde il S. Padre e di riceverne la Benedizione Apostolica.

Molto opportunamente i fedeli sono stati disposti nelle varie sale, a seconda della loro categoria. Così, nella sala Clementina, in vari turni, sono stati ammessi oltre 600 coppie di sposi novelli.

Nelle sale del Concistoro e del Candelabro, i militari italiani e tedeschi. Nella sala degli Arzuffi le famiglie, che numerose, conducevano i bambini, così prediletti da Sua Santità.

In due attigue sale erano poi S. E. mons. Bovelli, Arcivescovo di Ferrara, che, nella sua qualità di Presidente, conduceva un gruppo di sacerdoti, appartenenti al Consiglio Nazionale dell'Unione missionaria del Clero che, in questi giorni, ha tenuto le sue sedute nel Palazzo della Congregazione di Propaganda Fide, e che stamane ha voluto ricevere la Benedizione del Pontefice, anche per solennizzare il 25.º di fondazione.

Infine un gruppo di infermiere della Scuola-convio Regina Elena, con la direttrice.

Il Santo Padre ha lasciato le Sue private stanze alle 9,45, ed ha cominciato a percorrere le varie sale, dando a tutti i presenti la mano a baciarla e soffermandosi continuamente, con paterna affabilità, a conversare con moltissimi fedeli ed a concedere Benedizioni speciali ed a confortare nascosti dolori. Come sempre, moltissimi sono stati gli episodi di toccante affetto filiale e di sollecitudine paterna del Santo Padre. I bambini poi, come sempre, sono stati a lungo accarezzati ed interrogati dal Pontefice. Poi il Papa si è intrattenuto con molti fedeli. Così ad esempio, ha voluto benedire, con particolare intenzione, una vecchina che, al compimento del suo 92.º anno di vita, ha voluto vedere il Papa.

Un gruppo di artiglieri ha offerto al Santo Padre sei rose bianche, legate con i nastri dai colori italiani e pontifici, ma quando il Santo Padre è giunto nella Sala Clementina e si è trovata fra i suoi prediletti sposi novelli, allora la sosta è stata più lunga. Qui il Papa ha parlato un po' con tutti gli sposi, perché tutti avevano da chiedere speciali benedizioni per le famiglie lasciate.

Il Pontefice ha iniziato la caratteristica e sempre toccante udienza alle ore 9,45, e l'ha terminata poco dopo le 12. Per più di tre ore, il Santo Padre ha percorso e ripercorso le varie sale del Suo appartamento nobile, sempre accompagnato dal suo Maestro di Camera, S. E. mons. Arborio Mella di Sant'Elia, dal suo cameriere segreto partecipante di servizio, mons. Nasalli Rocca, dai Camerieri di Spada e Cappa e dalle Guardie Nobili. Mai stanco, ma continuamente sollecito ad attendere ed a confortare tutti, ad interrogare tutti coloro che avevano da chiedere qualche speciale Benedizione e non lo osavano. L'entusiasmo, interminabile ovazione che ha salutato in ogni sala l'uscita della bianca, venerata Figura ha voluto essere la tangibile manifestazione di vivissima riconoscenza dei fedeli, per la paterna pazienza ed immensa bontà del padre comune.

Il card. Tedeschini al Santuario di San Francesco di Paola

CITTA' DEL VATICANO, 30. Accompagnati dal Padre Generale dei Minimi, Giacomo Tagliaferro, e dall'Assistente Generale, S. Em. il Card. Tedeschini, Datario di Sua San-

GASA e demografia

Quanti bambini? Fra la domanda che normalmente il padrone di casa rivolgeva a chi era in cerca di appartamento tempi meno sensibili ai più alti doveri della vita e delle coscienze. Nella stragrande maggioranza dei casi l'abituale domanda inquisitoria, e il conseguente ritratto di aglio, a chi aveva l'onore e la deludente responsabilità di molti figli, sono andati scomparendo e non solo perché l'opera di bonifica e pulizia delle menti è stata approfondita e perché alle famiglie numerose sono stati riconosciuti diritti, precedenza, difesa, ma anche — e per certi sodi è stata l'arroganza più pervasiva — perché l'orgoglio è prevalso presso l'autorità — come nel caso di certi albergatori che rifiutavano alloggio a famiglie con molti figli — hanno messo prontamente in linea certi standard.

Tuttavia alle famiglie numerose — e il tenore di vita naturalmente per i centri urbani — torna, ancora oggi, molta difficoltà trovare casa, e specie alle famiglie degli impiegati, della media borghesia, dei professionisti. Non si usa più, rivolgere la domanda «quanti figli avete?» ma si ha cura di vestire con prudente cautela, e non si rifiuta più l'alloggio per il numero esorbitante dei figli, ma si ha il dispiacere di comunicare che l'appartamento è già impegnato e non c'è nulla da fare. Un motivo anche più grave della difficoltà di trovare casa per le famiglie numerose è tutto ciò che effettivamente manca nelle città: le case adatte per queste particolari famiglie.

Gli appartamenti moderni sono assolutamente insufficienti per una grossa famiglia e un eventuale appartamento adeguato alla necessità della famiglia numerosa comporta un costo economico che il più delle volte non è compatibile col grave peso economico e il monte infisso di spese della famiglia stessa.

Le eccezioni non mancano ed alcuni proprietari di casa hanno dimostrato una encomiabile sensibilità nel diminuire le pigioni e nel facilitare le famiglie numerose, ma si tratta di mosche bianche ben rare.

Sono stati anche creati istituti edilizi allo scopo d'andare incontro ai bisogni del popolo ma non sempre le nuove abitazioni sono servite veramente al popolo, e cioè al lavoratore che non ha come solo vantaggio diretto dello stipendio ingesso, dal peso economico della grossa famiglia. A suo tempo, al riguardo, e con riferimento ai quartieri romani dell'«Incisa», è intervenuto opportunamente anche il «Giornale d'Italia» a rilevare certi criteri contrastanti a speranza.

Il problema della casa per le famiglie numerose nei grossi centri urbani rimane in ogni modo attuale.

Le Suore negli ospedali francesi

BASILEA, 30 sera. (4) Una legge promulgata dal Governo Polacco modifica opportunamente lo statuto delle religiose addette agli ospedali civili. Ai termini della legge del 1901 sulla Congregazioni, le religiose non potevano svolgere la loro missione di carità senza osservare le norme emanate dal Consiglio di Stato. Per ogni ospedale era necessario un decreto, e la procedura per ottenere l'approvazione era difficile e lunga. Tutto questo apparato procedurale è ora considerevolmente semplificato dalla nuova legge, la quale, pur mantenendo il principio di autorizzazione, vuole che ne sia eliminato ogni carattere venatorio.

L'annuale dell'incoronazione di Pio XII celebrato in tutta l'Irlanda

DUBLINO, 30 sera. Quest'anno, come lo scorso anno, lo anniversario dell'Incoronazione di S. S. Pio XII è stato celebrato a Dublino con grande solennità. S. E. mons. Arcivescovo ha celebrato la S. Messa Pontificale solenne, con l'assistenza pontificale di S. E. il Nunzio Apostolico.

La Messa fu seguita dal canto solenne del Te Deum e della Benedizione Eucaristica. Erano presenti, inoltre, il Capitolo della Cattedrale, al completo, la massima parte del clero e varie notabilità ecclesiastiche. Presero parte ufficiale alla funzione il Capo del Governo De Valera, il sig. Coovsra, Capo dell'opposizione ed il capo del Partito laburista, sig. Norton. Interverranno, inoltre, molti numerosi i membri del Governo, del Corpo diplomatico, del Parlamento, del Senato e delle varie Associazioni civili e religiose di incoronazione del Santo Padre fu pure celebrato con solennità in quasi tutte le Diocesi irlandesi.

L'occupazione di Corfù rilevata dai fogli slovacchi

BRATISLAVA, 30 sera. I giornali slovacchi pubblicano un ampio notiziario sull'occupazione di Corfù da parte delle Forze Armate italiane.

Vapore francese affondato da un sottomarino inglese

BERLINO, 30 sera. Nel corso della mattinata del 27 aprile, un sottomarino britannico ha affondato un piccolo vapore francese non armato.

La situazione finanziaria degli Stati Uniti

WASHINGTON, 30 sera. Il Ministro Jesse Jones, parlando alla locale camera di commercio, ha tracciato un quadro molto pessimistico della situazione finanziaria degli Stati Uniti e del suo avvenire. Il debito pubblico degli Stati Uniti ammonta a 90 miliardi di dollari invece di 45 come era stato previsto. Il Ministro ha concluso annunciando che il popolo nord americano dovrà sottoporsi a gravi sacrifici per fronteggiare le iperboliche spese per gli armamenti voluti dal Presidente Roosevelt.

La seconda giornata della tecnica e i suoi compiti in Italia

Lo Stato, generalmente definito costruttore e sistemazione giuridico e economica della società nazionale, è appoggiato per questo anche un grande organismo tecnico complesso ma completo, entro il quale si promuovono, si organizzano, si disciplinano le attività concrete come dei singoli individui così dei gruppi sociali. Fondamento della vita dello Stato è dunque il lavoro, intellettuale e materiale. Ma, osservando bene, ogni veduta che intelligenzia e manualità nella vita reale non restano separate e tanto meno si contrappongono, ma si avvicinano e si compenetrano al punto da fondersi insieme. In questa integrazione e fusione sta la tecnica, che, qualunque ricorra impulso è mossa dalla mano dell'operatore, attinge necessariamente ispirazione e regola disciplinatrice dell'intelletto. Una vera tecnica, è un'arte vera, e l'arte è, la costruzione sensibile di qualche cosa; ma anche rappresentazione ed estrinsecazione di un sentimento e di un pensiero. Certamente non tutte le arti sono eguali per importanza, difficoltà, dignità, bellezza ecc. e si può mantenere la vecchia distinzione di arti nobili o maggiori, di arti meno nobili o minori; ma conviene ricordare che sono tutte disposte ordinatamente sulla stessa scala dei valori materiali ed intellettuali umani.

La tecnica non sorge certamente oggi, essa ha origine con l'uomo ed in tutti i tempi della storia dell'umanità ha prodotto i suoi benefici effetti; ma è certo che da quando la «scienza astratta» è divenuta «scienza applicata» all'antico empirismo si è sviluppato il progresso tecnico, che dalla scienza muove ad alla scienza ritorna. Gli effetti prodigiosi che ne sono seguiti sono stati così grandi che non solo la vita sociale è completamente mutata da quella di un tempo, ma la stessa superficie della terra ha quasi totalmente mutato il suo aspetto.

Si può veramente dire della tecnica quello che Luigi Settembrini diceva del lavoro in genere: «Il lavoro cambia gli uomini, come appiana i monti, ricolma il mare e fa mutar faccia alla terra».

Anche l'Italia, costituendosi in nazione, doveva fatalmente gareggiare con le altre in questa così importante branca dell'attività umana ed anche prima dell'avvento del Fascismo il potere i governi liberali avevano, allo scopo, creato scuole ed istituti agrari, industriali, commerciali, nautici tuttora fiorenti, ed avevano incoraggiato e protetto, con opportuna legislazione, attraverso il perfezionamento della tecnica, l'ascesa economica del Paese. Ma il Fascismo ha intrapreso l'attuazione di opere ben più vaste e complesse i cui frutti sono già a tutti visibilissimi. La bonifica integrale per la vittoria della Battaglia del Grano, l'emigrazione interna, il trasferimento di molte famiglie rurali nella Tripolitania per la valorizzazione delle terre coloniali; la creazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Istituto della Ricostruzione Industriale, l'Ufficio di Statistica sono fatti, per non citarne altri, bastevoli per se stessi a spiegare quale il fine cui l'Italia Fascista tende: l'Autarchia. Ma questa non si può certamente raggiungere senza un'adeguata preparazione scientifico-tecnica del popolo lavoratore e produttore.

La formazione di molti ed abili tecnici è problema oggi necessario ed attuale mentre via via si fa sempre più raro l'impiego della mano d'opera non specializzata, come, di fatto, l'empirico è sostituito, secondo le contingenze, dall'ingegnere, dal fisico, dal chimico, veri esperti destinati a controllare ogni fase dei processi produttivi, non solo per la bontà del prodotto ma per la riduzione al minimo possibile degli sprechi del materiale e degli scarti della lavorazione. Sarebbe qui facile fare una statistica probativa di quanto si afferma: basterà qui ricordare che particolarmente nel ramo chimico alcune industrie moderne impiegano fino al 5 per cento di laureati tecnici rispetto al numero degli operai e che molte industrie posseggono strumenti di controllo e di regolazione automatica, rispondenti al 30 per cento del macchinario installato, richiedendo perciò un gran numero di periti per il loro esercizio e per la loro manutenzione. Appunto per questo i migliori attrezzature ed i più moderni impianti starebbero quasi inutilizzati se mancasse l'elemento umano capace di assolvere i compiti che tali attrezzature ed impianti pretendono. La battaglia autarchica è, in ultima analisi, una battaglia tecnica. E' necessario trovare i surrogati alle materie d'importazione; è necessario studiare le caratteristiche e le qualità di questi surrogati per adattarli all'uso a cui sono destinati; è necessario infine creare nuovi tipi e forme di strumenti e di macchine del lavoro ed insegnare il modo di usarli e di farli funzionare. La scuola tecnica, informando ed educando, prepara i giovani a questi compiti importantissimi e dignitosissimi per la grandezza economica della Patria, ma anche per la sua grandezza morale e politica.

La bellezza dello sforzo del tecnico nella ricerca, nell'adattamento e nella costruzione dei mezzi dell'esistenza economica della Nazione non è meno attrattiva della bellezza dello sforzo che compie l'artista della penna, del pennello e dello scalpello, perché quello si esercita sulla materia bruta, l'anima umana può sempre sollevarsi dalla terra al cielo, quando, bene educata, essa impegni nel lavoro le sue più nobili energie di intelligenza e di volontà.

In un Paese, qual'è il nostro, che, fra molti altri, può vantare i nomi di Leonardo di Galvani, di Volta e di Marconi, la Tecnica può costituire motivo di una gloria pari a quella dei suoi migliori poeti e dei suoi più eccellenti artisti.

Colloquio con Hess del Capo dei Sindacati spagnoli

MONACO DI BAV., 30 sera. Il Capo dei Sindacati spagnoli del lavoro, Salvador Marino, è giunto oggi a Monaco e vi è stato salutato alla stazione dai rappresentanti delle organizzazioni del lavoro tedesche e da altri funzionari del Partito nazional-socialista. Successivamente il dr. Marino è stato ricevuto dal dr. Ley e dal Ministro Hess, coi quali si è intrattenuto in cordiale colloquio. Precedentemente aveva avuto luogo la solenne deposizione di una corona sul sarcofago dei Caduti per la causa nazional-socialista.

La posizione degli universitari alle armi appartenenti al 1921

Le notizie comparse in qualche giornale circa la posizione degli universitari alle armi, appartenenti alla classe 1921, non provengono da fonte ufficiale e sono da considerarsi infondate. (Stefani).

premi ai Buoni del Tesoro

ROMA, 30 sera. Presso la Direzione Generale del Demio Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di L. 100.000, 50.000 e 10.000, relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XIX per serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941, appresso indicate:

Table with 4 columns: Serie, Valore, Numero, Importo. Rows include Serie O, Serie P, Serie R, Serie S, Serie T, Serie U, Serie V, Serie W, Serie X, Serie Y, Serie Z.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie S, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500 mila estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.674.416 e quello di lire 500 mila al Buono n. 603.719.

Serie P — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 187.158 e 459.017. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 284.251, 598.370, 1.176.633 e 1.713.628. I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

Table with 4 columns: Numero, Valore, Numero, Importo. Rows include 3.285, 62.112, 87.687, 139.756, 207.305, 258.027, 270.416, 324.724, 409.415, 420.905, 442.350, 457.039, 490.035, 555.638, 602.567, 614.912, 713.675, 719.705, 735.105, 887.890, 876.060, 948.595, 987.323, 1.013.314, 1.019.204, 1.028.255, 1.047.825, 1.055.118, 1.058.905, 1.082.055, 1.144.944, 1.218.282, 1.333.350, 1.354.029, 1.391.682, 1.403.903, 1.549.728, 1.565.919, 1.569.963, 1.600.085, 1.669.351, 1.718.099, 1.751.916, 1.849.239, 1.825.666, 1.861.955, 1.915.018, 1.944.374, 1.951.204, 1.966.848.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie S, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 32.536 e quello di lire 500 mila al Buono n. 75.477.

Distribuzione dei titoli definitivi dei Buoni del Tesoro 1950

ROMA, 30 sera. L'Agenzia Economica Finanziaria annuncia che sono in corso di distribuzione agli istituti di credito che a suo tempo raccolsero le sottoscrizioni, i titoli definitivi dei Buoni del Tesoro novennali cinque per cento 1950. Fra alcuni giorni, quindi, i titoli saranno consegnati al pubblico. E' confortante e significante rilevare, osserva l'Agenzia stessa, che questi Buoni del Tesoro 1950 ancora non quotati ufficialmente nelle Borse, sono già trattati a L. 98,60 circa e cioè ad un prezzo superiore a quello di emissione, che fu di 97,50.

Belgrado va riprendendo l'aspetto normale

SOFIA, 30 sera. Dietro invito del capo della stampa del Reich Dietrich i giornalisti tedeschi e stranieri di Berlino hanno visitato il teatro della guerra di sud-est e specialmente Belgrado ove la vita normale è stata ripresa.

L'acqua potabile, l'elettricità ed il gas funzionano regolarmente nella capitale serba. I magazzini sono aperti e un giornale viene pubblicato. La grande disorganizzazione che regnava in città è scomparsa grazie all'energica attività delle autorità tedesche. La popolazione va dimenticando gli orrori della guerra. I giornalisti hanno visitato specialmente il «Konac» il Palazzo Reale che ha avuto un'altra distrutta dal bombardamento ed ove nel 1908 ospitatori serbi avevano festeggiato Re Alessandro e la Regina Draga. I lavori di sgombero nei quartieri ove le bombe tedesche avevano recato danni procedono alacremente. E' interessante rilevare la precisione con cui le bombe hanno colpito gli obiettivi prescelti. Il Ministero della Guerra, per esempio, e il palazzo dello Stato Maggiore jugoslavo sono distrutti mentre il Ministero delle Co-

municazioni e il Senato posti nelle immediate vicinanze sono intatti. Visitata Belgrado da giornalisti, si sono diretti verso il sud, ed hanno visitato specialmente un campo di prigionieri nel quale sono reclusi oltre 300 serbi, 250 inglesi e parecchi australiani. Si tratta di soldati che avevano già preso parte ai combattimenti in Africa e che sono rimasti meravigliatissimi nell'apprendere da un corrispondente americano che le colonne blindate germano-italiane hanno nuovamente raggiunto e superata la frontiera estriana. Fra i prigionieri vi sono inoltre molte giovani reclute inglesi trasportate in fretta in Grecia negli ultimi tempi. I giornalisti sono quindi rientrati a Sofia da dove proseguiranno per Salonico e Atene.

A Sofia si auspica un riavvicinamento della Turchia ai Balcani

SOFIA, 30 sera. Le notizie che giungono da Ankara e da Istanbul confermano che gli avvenimenti politici e militari verificatisi recentemente nel sud est europeo in seguito alla crociata anti inglese iniziata dall'Italia in tale regione il 23 ottobre XIX, sono in questo momento oggetto di profonda riflessione, negli ambienti politici turchi. A Sofia si dichiara intanto che un eventuale sviluppo della collaborazione politica ed economica tra la Turchia e i Paesi balcanici sarà sinceramente e favorevolmente accolta in Bulgaria.

Il servizio militare negli Stati Uniti

NEW YORK, 30 sera. L'United Press informa che il portavoce della Camera dei rappresentanti, Rayburn, ha dichiarato che il Governo degli Stati Uniti studia seriamente un piano per limitare il servizio militare obbligatorio agli uomini fra i 18 e i 22 anni. Entro questi limiti di età le reclute potrebbero scegliere l'anno in cui desiderano prestare il loro servizio militare. L'Associated Press sullo stesso argomento informa che il gen. Marshall, capo di Stato Maggiore, avrebbe assicurato al presidente del Sottocomitato per il bilancio dell'Esercito non pensare attualmente al prolungamento di un anno del servizio militare obbligatorio.

PIEDI DOLORANTI affaticati, gonfi, brucianti risanati in 3 tempi

Advertisement for Saltrati Rodell foot powder. Includes an illustration of a person applying powder to their feet. Text: Per alleviare immediatamente queste sofferenze, immergete i vostri poveri piedi nudi ed ammannati in un pediluvio con i Saltrati Rodell. Questa acqua lattiginosa, ricca di ossigeno benefico e di sali curativi, rinfresca e calma i piedi rovinati. Calli duri e leggeri con un bagno di Saltrati Rodell, rimedio integrale per i piedi. I Saltrati Rodell si trovano in tutte le farmacie. Prezzo moderato. SALTRATI RODELL. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

ANNUNZI SANITARI

Advertisement for Dr. M. Garagnani. Text: Specialista Malattie Oculiche, Pelle e Tropicali. BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 29.953. Orario continuo dalle 9 alle 20. Festivi dalle 9 alle 19. MELEGATTI IL VERO FANDORO - VERONA.

Advertisement for Banca Cattolica del Veneto. Text: Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000 - Riserve L. 5.300.000. Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA. BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA. Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone. Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari. TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI.

Advertisement for 'Sono pronte le schede di raccolta di offerte per la IX Giornata del Quotidiano'. Text: L'Amministrazione del giornale «e fa invio gratuito al Rep. mi Sacerdoti e alle Associazioni di A. C. che ne faranno richiesta.

REDAZIONI VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Per il mese di maggio Crociata di preghiere

(Da una lettera al Ven. Ciro pubblicata sul numero di maggio della Rivista Diocesana)...

Accogliamo con slancio e gratitudine l'invito del Vicario di Gesù Cristo e consideriamolo come un comando...

Il nuovo orario al Cimitero di S. Vito. A partire da oggi 1 maggio il Cimitero di San Vito sarà aperto dalle ore 7 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il duo pianistico Ghio. Ricordiamo che questa sera giovedì il duo pianistico Ghio terrà concerto alle 21 nella sala del programma seguente:

Per Santa Caterina Patrona d'Italia e delle Donne Cattoliche. Ieri mattina nella Chiesa di San Pietro Martire le Donne di Azione Cattolica...

Il IV Premio di Bontà del "Popolo del Friuli". La Commissione aggiudicatrice del Premio di Bontà del "Popolo del Friuli"...

In Tribunale. Pres. Cav. Uff. Della Bianca. Giudici Cav. Rusin e Cav. Boschian. Pubblico Ministero Cav. Pacifico. Cancelliere: Micotti.

Per una bicicletta. Antonio Grölin, fu Antonio, da Ve d'Asio è stato giudicato per il furto di una bicicletta ai danni del ricevitore delle imposte di consumo Otello Barbin fu Giovanni da Pinzano.

Il successo della Mostra degli arredi sacri per le Chiese povere. La mostra degli arredi sacri per le Chiese povere ha tenuto quest'anno un vivo successo di pubblico e di stampa.

La solita storiella delle lettere-catena. Circolano ancora con insistenza come una periodica manifestazione di stupidità o di malignità, le famigerate lettere a catena di cui si è parlato in questi giorni.

Orto - Giardino Frutteto - Casa Ogni occorrenza, presso: L'ORTO AGRARIO GASPARIANI - UDINE

Sequestro di alambiccio. Da parte delle Guardie di Finanza di questa Brigata, nei pressi di Campeggio (Faedis), è stato sequestrato un alambiccio in piena efficienza per la produzione della grappa.

Sanzioni annuarie. Per contravvenzione alle vigenti leggi annuarie sono stati condannati i fratelli dal Tribunale.

Il meccanico Gio Aldo alle dipendenze della Italcementi, mentre lavorava si feriva accidentalmente all'occhio sinistro.

Settanta litri di vino rubati. Faustino Bergnach fu Giuseppe, nato a Stregna ed ivi domiciliato in frazione Polzona, contadino, di anni 29, denunciò il furto ad opera di ignoti di circa 70 litri di vino, custoditi nella cantina dove i ladri sono penetrati mediante rottura della serratura.

Forni Avoltri. Alla memoria di un Eroe. Venne assegnata la Medaglia di argento al V. M. alla memoria della C. N. scolta Crovagna Giusto fu Antonio, caduto in Spagna, con la seguente motivazione:

Stato civile. 29 aprile 1941-XIX. NATI: Domminis Ennio (7.0 rati) di Ettore e di Felice Elisabetta...

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO (DIOCESI DI CONCORDIA) PORTOGRUARO. Avviso di concorso. La "Rivista Diocesana" pubblica a tutto il 28 p. v. è aperto il concorso ai seguenti Benefici parrocchiali:

Ragazzo travolto dal treno. Una gravissima disgrazia è accaduta nei pressi del passaggio a livello della linea ferroviaria Udine-Venezia, fra i sobborghi di S. Rocco e S. Osvaldo.

Il nuovo orario dei negozi. Oggi, 1 maggio, per i negozi commerciali di Portogruaro e del Comune del mandamento, va in vigore il seguente orario:

PORDENONE. Blocco e denuncia giacenze segale e farina di segale. La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti avverte che il Ministero dell'Agricoltura ha disposto che tutti i quantitativi di segale e di farine esistenti presso i produttori...

DALLA PROVINCIA CIVIDALE Festa degli alberi. Con l'intervento delle autorità, di tutti gli studenti degli Istituti cittadini e di rispettivi Presidi e Corpo insegnante, sulla sponda sinistra del Natitone in località S. Lazzaro, si è svolta la festa degli alberi, organizzata dalla Gil.

Il nuovo Cappellano alla Casa di Riposo. S. E. l'Arcivescovo ha nominato Cappellano della Casa di Riposo, Vittorio Emanuelle III e Cooperato della Parrocchia di Rualis il giovane sacerdote Danilo Pidutti, il quale ha già preso possesso nel suo ministero.

Quinquanta anni di matrimonio. Cinque anni o sono Cappellani Luigi è stato festeggiato per il suo 50.º anno di cantore nel nostro Duomo, il quale tutt'ora presta servizio. Ieri il Cappellani nell'intimità di famiglia ha ricordato il suo 50.º anno di matrimonio con Bratodotti Luigia. I colleghi del Duomo si sono uniti per formulare gli auguri alla veterana coppia ai quali uniamo i nostri.

Le operazioni di ammasso del frumento. La Filiale di Pordenone del Consorzio Agrario Provinciale, avverte che lunedì 5 maggio, presso il Molino della Società di Macinazione di Pordenone, e mercoledì 7 maggio presso il Magazzino Sciolotto di Azzanello di Pastano, nelle sole mattinate, si effettueranno le operazioni di ricevimento del frumento da conferire all'ammasso obbligatorio.

AVIANO. Il pagamento del saldo bozzoli 1940. L'Esicciato Cooperativo Bozzoli avverte gli agricoltori interessati e residenti nel nostro capoluogo e nelle frazioni che il pagamento del saldo bozzoli 1940 verrà effettuato nella stanza a pianoterra del Municipio lunedì prossimo, 5 maggio.

DALLA DIOCESI. AVIANO. Il pagamento del saldo bozzoli 1940. L'Esicciato Cooperativo Bozzoli avverte gli agricoltori interessati e residenti nel nostro capoluogo e nelle frazioni che il pagamento del saldo bozzoli 1940 verrà effettuato nella stanza a pianoterra del Municipio lunedì prossimo, 5 maggio.

Muratore annegato. A Vigodarzere, in frazione Selteto, è stato rinvenuto in un fosso il cadavere del muratore Leonardo Fiorese di anni 52, del luogo.

Il prof. V. Neri. Il prof. V. Neri riceve per MALATTIE NERVOSE alla Villa Baruzziana - Bologna, via Serravalle, 23 - nelle ore antimeridiane dei giorni feriali.

Gambina perita in un fossato. In località Malgato, presso Tre Basilicane, la piccola Lola Librelato, eludendo la vigilanza dei famigliari, si portava in riva di un fossato annegando miseramente.

seconda volta al petto, nei pochi giorni precedenti la morte, trovò la forza di inclinare i compagni a perseverare nella lotta e d'inneggiare al fascismo nel nome del Duce.

Beneficenza. In memoria della compianta signora Cecconi Caterina V. Romanin, vennero elargite in beneficenza all'Asilo L. 306. La presidenza ringrazia, assicurando le preghiere dei bimbi beneficiari alla defunta ed alla sua famiglia.

Polonia. Le imponenti estreme onoranze alla salma di S. E. Mons. Vescovo. A Parenzo sono state tributate imponenti onoranze alla lacrimata salma di nostro Ecc.mo Vescovo.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO (DIOCESI DI CONCORDIA) PORTOGRUARO. Avviso di concorso. La "Rivista Diocesana" pubblica a tutto il 28 p. v. è aperto il concorso ai seguenti Benefici parrocchiali:

Ragazzo travolto dal treno. Una gravissima disgrazia è accaduta nei pressi del passaggio a livello della linea ferroviaria Udine-Venezia, fra i sobborghi di S. Rocco e S. Osvaldo.

Il nuovo orario dei negozi. Oggi, 1 maggio, per i negozi commerciali di Portogruaro e del Comune del mandamento, va in vigore il seguente orario:

PORDENONE. Blocco e denuncia giacenze segale e farina di segale. La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti avverte che il Ministero dell'Agricoltura ha disposto che tutti i quantitativi di segale e di farine esistenti presso i produttori...

DALLA PROVINCIA CIVIDALE Festa degli alberi. Con l'intervento delle autorità, di tutti gli studenti degli Istituti cittadini e di rispettivi Presidi e Corpo insegnante, sulla sponda sinistra del Natitone in località S. Lazzaro, si è svolta la festa degli alberi, organizzata dalla Gil.

Il nuovo Cappellano alla Casa di Riposo. S. E. l'Arcivescovo ha nominato Cappellano della Casa di Riposo, Vittorio Emanuelle III e Cooperato della Parrocchia di Rualis il giovane sacerdote Danilo Pidutti, il quale ha già preso possesso nel suo ministero.

Quinquanta anni di matrimonio. Cinque anni o sono Cappellani Luigi è stato festeggiato per il suo 50.º anno di cantore nel nostro Duomo, il quale tutt'ora presta servizio. Ieri il Cappellani nell'intimità di famiglia ha ricordato il suo 50.º anno di matrimonio con Bratodotti Luigia. I colleghi del Duomo si sono uniti per formulare gli auguri alla veterana coppia ai quali uniamo i nostri.

Le operazioni di ammasso del frumento. La Filiale di Pordenone del Consorzio Agrario Provinciale, avverte che lunedì 5 maggio, presso il Molino della Società di Macinazione di Pordenone, e mercoledì 7 maggio presso il Magazzino Sciolotto di Azzanello di Pastano, nelle sole mattinate, si effettueranno le operazioni di ricevimento del frumento da conferire all'ammasso obbligatorio.

AVIANO. Il pagamento del saldo bozzoli 1940. L'Esicciato Cooperativo Bozzoli avverte gli agricoltori interessati e residenti nel nostro capoluogo e nelle frazioni che il pagamento del saldo bozzoli 1940 verrà effettuato nella stanza a pianoterra del Municipio lunedì prossimo, 5 maggio.

DALLA DIOCESI. AVIANO. Il pagamento del saldo bozzoli 1940. L'Esicciato Cooperativo Bozzoli avverte gli agricoltori interessati e residenti nel nostro capoluogo e nelle frazioni che il pagamento del saldo bozzoli 1940 verrà effettuato nella stanza a pianoterra del Municipio lunedì prossimo, 5 maggio.

Muratore annegato. A Vigodarzere, in frazione Selteto, è stato rinvenuto in un fosso il cadavere del muratore Leonardo Fiorese di anni 52, del luogo.

Il prof. V. Neri. Il prof. V. Neri riceve per MALATTIE NERVOSE alla Villa Baruzziana - Bologna, via Serravalle, 23 - nelle ore antimeridiane dei giorni feriali.

Gambina perita in un fossato. In località Malgato, presso Tre Basilicane, la piccola Lola Librelato, eludendo la vigilanza dei famigliari, si portava in riva di un fossato annegando miseramente.

Sia pace a questa casa... Egli andò, appena risorto, in cerca del suo. Seguendo un itinerario invisibile, lo tappe, come periodiche apparizioni di stella, Egli corse la Giudea e la Galilea a rintracciare il gregge sbandato e disperso, cogliendo i discepoli isolatamente o a gruppi, entrando nell'intimità delle loro abitazioni, penetrando più sottile e vivificante della luce oltre le porte sprangate del Cenacolo.

Saluto esclusivamente suo, perché Egli solo sa cosa ciò che forma la felicità dell'uomo, la felicità che Egli solo può dare. Gli altri salutano in altro modo: i Romani, cultori della forza, augurando salute; i Greci, idolatri della bellezza, augurando gloria. Egli invocava e donava pace, la vera e più alta pace.

Il nuovo orario al Cimitero di S. Vito. A partire da oggi 1 maggio il Cimitero di San Vito sarà aperto dalle ore 7 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il duo pianistico Ghio. Ricordiamo che questa sera giovedì il duo pianistico Ghio terrà concerto alle 21 nella sala del programma seguente:

Per Santa Caterina Patrona d'Italia e delle Donne Cattoliche. Ieri mattina nella Chiesa di San Pietro Martire le Donne di Azione Cattolica...

Il IV Premio di Bontà del "Popolo del Friuli". La Commissione aggiudicatrice del Premio di Bontà del "Popolo del Friuli"...

In Tribunale. Pres. Cav. Uff. Della Bianca. Giudici Cav. Rusin e Cav. Boschian. Pubblico Ministero Cav. Pacifico. Cancelliere: Micotti.

Per una bicicletta. Antonio Grölin, fu Antonio, da Ve d'Asio è stato giudicato per il furto di una bicicletta ai danni del ricevitore delle imposte di consumo Otello Barbin fu Giovanni da Pinzano.

Il successo della Mostra degli arredi sacri per le Chiese povere. La mostra degli arredi sacri per le Chiese povere ha tenuto quest'anno un vivo successo di pubblico e di stampa.

La solita storiella delle lettere-catena. Circolano ancora con insistenza come una periodica manifestazione di stupidità o di malignità, le famigerate lettere a catena di cui si è parlato in questi giorni.

Orto - Giardino Frutteto - Casa Ogni occorrenza, presso: L'ORTO AGRARIO GASPARIANI - UDINE

Sequestro di alambiccio. Da parte delle Guardie di Finanza di questa Brigata, nei pressi di Campeggio (Faedis), è stato sequestrato un alambiccio in piena efficienza per la produzione della grappa.

Sanzioni annuarie. Per contravvenzione alle vigenti leggi annuarie sono stati condannati i fratelli dal Tribunale.

Il meccanico Gio Aldo alle dipendenze della Italcementi, mentre lavorava si feriva accidentalmente all'occhio sinistro.

seconda volta al petto, nei pochi giorni precedenti la morte, trovò la forza di inclinare i compagni a perseverare nella lotta e d'inneggiare al fascismo nel nome del Duce.

Beneficenza. In memoria della compianta signora Cecconi Caterina V. Romanin, vennero elargite in beneficenza all'Asilo L. 306. La presidenza ringrazia, assicurando le preghiere dei bimbi beneficiari alla defunta ed alla sua famiglia.

Polonia. Le imponenti estreme onoranze alla salma di S. E. Mons. Vescovo. A Parenzo sono state tributate imponenti onoranze alla lacrimata salma di nostro Ecc.mo Vescovo.

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Portimericionali del Peloponneso raggiunti dalle colonne motorizzate tedesche

Un generale inglese e quattro generali serbi fatti prigionieri assieme a cinque mila soldati britannici e 300 ufficiali

BERLINO, 30 sera. Il Comando supremo delle forze germaniche comunica: Sommergibili tedeschi affondavano, da convogli fortemente protetti 35.265 tonnellate di naviglio mercantile nemico ed una nave di scorta della marina da guerra britannica. In una puntata contro le coste sud-orientali britanniche i mas attaccavano un convoglio, fortemente scortato, affondando tre piroscafi di complessive 9.500 tonnellate. In Grecia forze motorizzate dell'esercito tedesco si spingevano, in celere inseguimento, fino ai porti meridionali del Peloponneso, impedendo agli inglesi di fuggire sul mare. Nell'azione venivano fatti 5 mila prigionieri inglesi, fra cui un generale ed un gran numero di serbi, fra i quali quattro generali e 300 ufficiali.

Nella giornata del 25 aprile i caccia tedeschi abbatterono nell'area greca, nei pressi dell'isola Idrá un idrovolante britannico tipo Velox. Altri quattro idrovolanti britannici venivano distrutti presso le coste sud-orientali del Peloponneso. Stukas ed apparecchi da combattimento tedeschi attaccavano, nella serata e nella notte del 29 aprile, il porto di La Valletta nell'isola di Malta, con buona efficacia. Essi colpivano in pieno un incrociatore leggero, postazioni di artiglieria costiera, impianti delle banchine e un deposito di carburante, incendiando un cacciatorpediniere e una grande nave mercantile. Ulteriori attacchi venivano effettuati contro gli aeroporti Luca e La Valletta. In combattimenti aerei sull'isola, il nemico perdeva due caccia «Hurricane», senza alcuna perdita da parte tedesca.

Nell'Africa settentrionale Stukas e Nichiatelli lanciavano bombe di grosso calibro sul porto di Tobruk, su postazioni di artiglieria presso il forte pilastro e opere di difesa a sud della via Babia.

Forti formazioni da combattimento rimossero la scorsa notte i bombardamenti sul porto di Plymouth, sulla costa sud-occidentale, incendiando un cacciatorpediniere e altri due aerei, e due depositi di munizioni. Altre formazioni da bombardamento attaccavano l'isola efficacemente, i porti di Cardiff, Lowestoft e Ipswich e aeroporti notturni del nemico.

Nel mare intorno all'Inghilterra l'arma aerea affondava un piroscafo mercantile di 5 mila tonnellate, danneggiando gravemente un'altra grande nave. Artiglieria di lunghissima gittata dell'esercito bersagliava con efficacia impianti d'importanza bellica nella zona di Dover.

In una puntata contro le coste sud-orientali e della Manica, la caccia tedesca abbatté, nella giornata di ieri, sei caccia «Spitfire» e due bombardieri del tipo «Bristol Blenheim», senza riportare perdite.

Nella scorsa notte il nemico lanciava, con scarse forze, poche bombe dirompenti ed incendiarie in diverse località della Germania occidentale e sud-occidentale, incendiando materiali significativi ed alcuni morti e feriti tra la popolazione civile.

Negli attacchi di la scorsa notte sull'Inghilterra, si è specialmente distinto l'equipaggio del caccia notturno composto dai marescialli capi Sommer e Reinwald e dal maresciallo Glass. Le perdite, come è noto, sono minime.

Notizie successive informano che una motosilurante tedesca ha affondato due piroscafi di circa 3000 tonnellate ciascuna e un'altra motosilurante ha colato a picco una nave di 3500 tonnellate. Questi successi sono stati ottenuti contro un convoglio britannico fortemente scortato, incontrato dalle motosiluranti tedesche poco prima del loro arrivo al combattimento con le unità nemiche del loro stesso tipo.

Circa il bombardamento di Dover effettuato ieri dai cannoni tedeschi a lunga gittata, si apprende che è stato il più violento dall'inizio dello scorso anno. Poiché da Londra si afferma essersi trattato di un duello di artiglieria, a Berlino si tratta che in tal caso i proiettili delle batterie britanniche, debbono essere andati a finire in alto mare, dato che neppure uno di essi è caduto sulla costa francese.

In merito all'attacco delle formazioni dell'arma aerea tedesca contro la britannica, si precisa che date le favorevoli condizioni atmosferiche e di visibilità l'attacco ha potuto ottenere evidenti risultati. Si apprende pure che questa notte il Lt. A. F. ha perduto 9 apparecchi. Nella stessa notte forti formazioni aeree tedesche hanno attaccato il porto militare di Plymouth oltre ad impianti industriali, attrezzature importanti e aeromobili sulle coste occidentali e sud-orientali dell'Inghilterra, ottenendo ottimi risultati. A Plymouth si sono potuti osservare vasti incendi e grosse esplosioni

Gli attacchi sugli altri impianti sulle coste sud-orientali e sud-occidentali inglesi hanno causato così vasti incendi, che potevano essere agevolmente veduti ancora a 70 chilometri di distanza.

Un nuovo Governo ad Atene

BERLINO, 30 sera. Il «D.N.B.» riceve da Bucarest. Radio Atene ha annunciato venerdì, martedì, la costituzione di un nuovo governo greco sotto la presidenza del generale Tsolakoglou, il quale ha rivolto alla nazione greca il seguente appello.

«Dopo l'occupazione di Atene da parte dei Tedeschi, dopo la fuga degli inglesi e dopo che il Re ha lasciato il Paese, non vi è più ragione di continuare la guerra. Il popolo greco deve rendersi conto della realtà. A noi occorre un Governo energico e autoritario. E' perciò che io mi sono deciso a costituire, di concerto coi generali greci, un nuovo Governo che ha la sua base nella volontà del popolo greco ed è deciso di dare alla nostra disgraziata nazione la sicurezza. Ognuno di voi si adopererà per aiutare il Governo. Io, e tutti ci adopereremo per compensare i gravi carichi imposti dalla guerra. Per le stesse ragioni per le quali ho do-

vuto dare a mio tempo l'ordine di deporre gli armi di fronte alla situazione disperata, vi raccomando oggi di seguirmi affinché sia possibile riorganizzare la nostra amata patria ed evitare che il nuovo sangue venga inutilmente versato. Nient'affatto in un'idea di interessi stranieri, ma nel nostro interesse nazionale, ci disponiamo al nostro compito. Che la Grecia rimanga il suo popolo possa nuovamente lavorare in pace lo conto sul patriottismo di voi tutti».

Navi inglesi silurate nell'Atlantico

NEW YORK, 30 sera. L'Associated Press informa che negli ambienti navali di Nuova York si comunica che la nave Empire Endurance, di 8614 tonnellate, battente bandiera inglese, è stata silurata a 600 miglia dalla costa occidentale irlandese.

Negli stessi ambienti si apprende che il piroscafo britannico Calcas di 10.905 tonnellate è stato silurato a 350 miglia a sud-ovest delle Canarie, che il vapore Shiloh di 5329 tonnellate ha subito la stessa sorte e che finalmente la nave britannica Nerissa di 7583 tonnellate è stata silurata a 700 miglia a sud-est della Groenlandia.

Pessimismo a Londra circa la situazione politica nel Mediterraneo

ZURIGO, 30 sera. Il corrispondente della Neue Zürcher Zeitung da Londra scrive che l'atteggiamento della Turchia non è stato criticato da Churchill neanche con una parola, e per questo di sono molti inglesi che interpretano tale silenzio come un commento molto eloquente.

Altri corrispondenti da Londra rilevano che la Turchia non vuole saperne di entrare in guerra a fianco dell'Inghilterra, nonostante l'alleanza che la lega a Londra. Ankara ha sempre affermato di voler rimanere neutrale e di voler battersi solo se direttamente attaccata. Dopo la sorte toccata alla Jugoslavia e alla Grecia, Ismet Inonu sembra rafforzato più che mai nel proposito di evitare alla Turchia rischi che potrebbero essere fatali. Questo accrebbe le preoccupazioni dei circoli politici inglesi. I quali si domandano ancora se il sistema di appoggio della Turchia specialmente in relazione alla nuova fase della guerra nel Mediterraneo orientale.

In altre parole, la neutralità della Turchia può significare per Londra il completo isolamento, e quindi la inevitabile sconfitta.

La diplomazia inglese ha cercato con tutti i mezzi di trovare Ankara dal suo atteggiamento passivo. Ad Ankara sono direttamente intervenuti — si dice — anche gli Stati Uniti; ma, si afferma, senza ottenere alcun risultato. A Londra, intemera si considera la Turchia come assolutamente perduta. E questa convinzione si va sempre più radicando via via, che nuove isole greche cadono in mano dei germani e degli italiani.

La Neue Zürcher Zeitung ha da Londra che qualche personalità di quella capitale ritiene persino che la Turchia abbia aiutato i tedeschi ad occupare isole greche vicine alla costa dell'Asia Minore.

Non manca nemmeno — secondo quanto qui trasmettono i corrispondenti da Londra — chi prevede che i tedeschi, attraverso il Djeddene, cercheranno di penetrare in Siria, inviandovi truppe e armi aeree. Nemmeno in questa eventualità — scrivono miei corrispondenti — la neutralità di Ankara esserrebbe l'incasso. C'è da Londra un vento di pessimismo. A questo proposito si fa notare che la Turchia ha proprio in questi giorni rinnovato i suoi trattati commerciali con la Germania, l'Italia e la Bulgaria.

Il Tages Anzeiger osserva poi come non bisogna dimenticare che la Turchia è anch'essa, in fondo, una Nazione revisionista, dato che dopo la guerra essa ha perduto la Mesopotamia, la Siria e la Transgiordania, che oggi sono mandati francesi e inglesi.

La medaglia d'oro alla memoria del Capitano di fregata Fontana

E' stata conferita la medaglia d'oro al valor militare (alla memoria) al capitano di fregata Giuseppe Fontana da Vicenza.

«Comandante di squadriglia torpediniere, in numerose e delicate missioni di guerra delle sempre prove di perizia e di sereno ardimento. Nel corso di una ricerca notturna, conseguì il contatto con soperchianti forze navali avversarie, portò con abile e pronta manovra la sua torpediniere all'attacco riuscendo ad infliggere al nemico sicure perdite con il lancio ravvicinato dei siluri. Durante la fase di disimpegno, dopo che l'unità fu colpita dalla violenta reazione del fuoco avversario ed appare impossibile un tentativo di salparla, deciso a far pagare al nemico il più duramente possibile la perdita della torpediniere, si ripeté contro la formazione avversaria e con l'intenso tiro delle sue artiglierie, protrattò fino all'estremo limite, ripetutamente colpi le navi che ne facevano parte. Quando l'affondamento della sua unità risultò imminente, dispese il salvataggio dei superstiti, ad uno dei quali diede anche il proprio salvataggio, incurandoli fino all'ultimo dal suo posto di comando con parole di fede. Nell'adempimento delle proprie mansioni dimostrò con la sua nave l'estrema sorte gloriosa». (Canale di Sicilia 40 gennaio 1941-1941).

Giuseppe Fontana era nato in Vicenza il 22 agosto 1902 da Vincenzo e da Nella Lucchini. Allievo della regia Accademia navale dal

9 dicembre 1917, imbarcò nel 1918 sulla R. N. Vespucci e fu autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa della guerra: Guardiamarina dal luglio 1923, sottotenente di vascello dal gennaio 1925, imbarcò su varie siluranti. Tenente di vascello dal gennaio 1928 fu comandante dell'Albatro, sottotenente in seconda del S. N. Giorgio. Da capitano di corvetta partecipò alla guerra di Spagna. Nel 1937 imbarcò quale comandante in seconda sul C. T. Da Noi. Nel 28 marzo 1939 assunse il comando di una squadriglia di torpediniere e lo tenne fino al suo ultimo eroico atto di valore.

L'accanita difesa di Dessiè

Alpini e Bersaglieri all'ordine del giorno - «Il grande coraggio» del Duca d'Aosta

BERNA, 30 sera. Della meravigliosa resistenza del Duca d'Aosta parla un telegramma da Londra alla Gazzetta de Lousanna. Il telegramma dice: «A Londra si riconosce che il Duca d'Aosta dà prova di un grande coraggio e si aggiunge che egli si sforza di prolungare la resistenza, fino alla fine».

Il comunicato del Gran Quartiere Generale del Generale Cunningham mette in rilievo come nella difesa accanita di Dessiè si sono particolarmente distinti alpini e bersaglieri ed aggiunge: «Il Duca d'Aosta dispone tuttora di unità di truppe che occupano Gondar e Gimma dove esse perseguono una resistenza favorita dalle difficoltà del terreno. Queste truppe dispongono di approvvigionamenti sufficienti e di una solida artiglieria. Ci vorrà dunque del tempo per indebolirle».

Il Daily Telegraph scrive che la fine immediata della campagna in Grecia libererà pressoché 600 apparecchi germanici, in maggioranza Stukas che saranno disponibili per altri fronti.

La Gasette de Lousanne pubblica in prima pagina, un articolo di P. Gentizon dal titolo: «Che cosa avviene in Abissinia». L'articolo dice fra l'altro che, secondo i dati più attendibili, l'offensiva inglese contro l'Etiopia italiana è stata effettuata con 200 mila uomini, mille carri di assalto e autoblindo e altrettanti aeroplani di diverso tipo.

Le pattuglie americane autorizzate da Roosevelt ad entrare nelle zone di combattimento

WASHINGTON, 30 sera. Alla Conferenza della stampa Roosevelt ha detto che le navi da guerra americane possono entrare legittimamente nelle zone di combattimento precisate nella legge di neutralità. Ha aggiunto che tale dichiarazione non significa tuttavia che unità da guerra degli Stati Uniti saranno inviate nelle acque intorno all'Inghilterra.

Relativamente alla comunicazione del capo di S. M. della Marina da guerra, secondo la quale pattuglie della Marina nordamericana sorvegliano l'oceano fino a una distanza di 300 miglia dalle coste americane, Roosevelt ha dichiarato che il fatto di indicare unicamente in miglia le distanze marine poteva trarre in errore.

Le carte pubblicate dai giornali nordamericani dopo le mie dichiarazioni alla stampa venerdì scorso, ha detto il Presidente — sono in contraddizione con tali dichiarazioni e coi resoconti forniti dai corrispondenti.

Roosevelt ha soggiunto di aver detto alla precedente Conferenza della stampa che il servizio di pattuglie navali sarebbe esteso nella misura necessaria per la protezione dell'interesse nazionale. «E' chiaro — ha detto ancora Roosevelt — che non si può fissare una distanza precisa ed è altrettanto naturale che la posizione delle navi americane cambi di giorno in giorno».

Interrogato per sapere se le navi americane si recherebbero nelle zone circostanti all'Inghilterra vietate dal Presidente stesso, Roosevelt ha risposto che secondo le leggi di neutralità ciò si potrebbe anche fare, ma non vuol dire che questo debba avvenire.

All'ultima Conferenza della stampa risulta che Roosevelt ha dichiarato di aver chiesto al ministro del Commercio di farsi un'inchiesta presso le compagnie aeree private degli Stati Uniti per sapere il numero degli aeroplani da trasporto che potrebbero essere ceduti al Governo per essere messi a disposizione delle denazificate impegnate nella lotta. Il Presidente ha soggiunto che tali aeroplani sono necessari e che dovrebbero essere ceduti al Governo nel più breve tempo possibile.

Roosevelt ha infine comunicato che si progetta la costruzione lungo la costa dell'Atlantico di basi per dirigibili tipo Zeppelin e si è rifiutato infine di commentare l'ultimo discorso di Churchill.

A proposito dei convogli continuavano le opposizioni al Senato e nel paese. Il senatore repubblicano Nye ha proposto ufficialmente che l'interdizione del sistema dei convogli di penda dal benestare del Congresso federale. Nella sua proposta il senatore chiede che nei casi che Roosevelt dovesse chiedere l'istituzione dei convogli navali e il Congresso non ne approvasse la domanda nel termine di due settimane, questa venga considerata nulla e pertanto continui a persistere il divieto dei convogli navali.

Il capo del gruppo parlamentare del partito repubblicano alla Camera dei rappresentanti, Martin, ha parlato a Fremont (Nuova Jersey). Egli ha detto fra l'altro che il Congresso e la Nazione sono tenuti all'oscuro nella questione degli armamenti e specialmente sulle somme che si spendono per la realizzazione di questo programma. «Dietro questo silenzio imposto dal Governo — ha slego-

giunto l'oratore — si nasconde la corruzione, l'impotenza, lo sperpero e la concussione. Il Presidente Roosevelt dovrebbe capire l'opportunità di bandire un sistema di nascondere la verità alla Nazione, specialmente quando si tratta di problemi militari».

Atendendo all'incidente occorso a Lindbergh, il deputato ha poi osservato come chiunque osi criticare la politica ufficiale di difesa sia ora considerato un disfattista, o, più ancora, un traditore, impedendo così che la Nazione sia informata della realtà delle cose.

Roosevelt ha poi annunciato, che il Governo di Washington non riconosce come zona di guerra gli Stati marittimi fissati dalla Germania per il controllo del Baltico.

Ad un giornalista che gli domandava se questi non possano essere considerate dai belligeranti come «convogli d'accompagnamento delle navi dirette in Inghilterra», Roosevelt ha risposto che una simile confusione non può essere fatta come non si può far credere che un cavallo sia un bove, semplicemente chiamandolo bove».

La Tribune de Lousanna osserva che il parallelo tra il cavallo e il bove potrà forse avere un effetto sui giornalisti americani, ma è dubbio che ottenga un analogo successo a Berlino. Roosevelt non deve farsi in proposito troppo illusioni.

Il giornale considera che «la formula a cui è ricorso Roosevelt fa onore alla immaginazione dei suoi consiglieri, ma non muta la realtà della pericolosa collaborazione americana all'Inghilterra».

Alla Wilhelmstrasse, durante la conferenza dei generali tedeschi, è circolata una notizia in forma sberleffata, secondo la quale gli Stati Uniti si esprimeranno a gravi conseguenze se prestassero la assistenza della loro flotta da guerra ai convogli britannici».

Alcuni giornali, però, tra i quali il «Kokumin» e il «Asahi», dichiarano che gli Stati Uniti, per il loro modo di agire, si trovano ad un solo e breve passo dalla guerra.

Giunge infine a conferma di quanto già si sapeva, l'informazione, secondo la quale Jimmy Roosevelt, figlio del Presidente, ha dichiarato che gli Stati Uniti non abbandonano la Cina di Chiang Kai shek.

130 mila studenti sotto le armi in Germania

BERLINO, 30 sera. Da un articolo della D. A. Z. si apprende che presentemente in Germania sono sotto le armi 130.000 studenti di cui 30.000 universitari.

Gli effetti strategici della campagna di Grecia

BUDAPEST, 30 sera. I giornali ungheresi continuano ad occuparsi degli effetti strategici della campagna di Grecia. Il Magyarorszag, nel suo commento, scrive che con questa campagna, la Potenza alleata ha ottenuto risultati importanti basi sul continente dalle quali potranno controllare tutto il bacino del Mediterraneo. L'occupazione della Grecia è assai importante per le operazioni dell'Africa del nord. Sarebbe molto importante, per il generale Wavell, avere i rinforzi delle truppe inglesi che si trovano in Abissinia, ma si dice che continua ancora nell'Africa orientale e le gloriose truppe del Duca d'Aosta immobilizzano le forze britanniche.

Pessimismo a Londra circa la situazione politica nel Mediterraneo

ZURIGO, 30 sera. Il corrispondente della Neue Zürcher Zeitung da Londra scrive che l'atteggiamento della Turchia non è stato criticato da Churchill neanche con una parola, e per questo di sono molti inglesi che interpretano tale silenzio come un commento molto eloquente.

Altri corrispondenti da Londra rilevano che la Turchia non vuole saperne di entrare in guerra a fianco dell'Inghilterra, nonostante l'alleanza che la lega a Londra. Ankara ha sempre affermato di voler rimanere neutrale e di voler battersi solo se direttamente attaccata. Dopo la sorte toccata alla Jugoslavia e alla Grecia, Ismet Inonu sembra rafforzato più che mai nel proposito di evitare alla Turchia rischi che potrebbero essere fatali. Questo accrebbe le preoccupazioni dei circoli politici inglesi. I quali si domandano ancora se il sistema di appoggio della Turchia specialmente in relazione alla nuova fase della guerra nel Mediterraneo orientale.

In altre parole, la neutralità della Turchia può significare per Londra il completo isolamento, e quindi la inevitabile sconfitta.

La diplomazia inglese ha cercato con tutti i mezzi di trovare Ankara dal suo atteggiamento passivo. Ad Ankara sono direttamente intervenuti — si dice — anche gli Stati Uniti; ma, si afferma, senza ottenere alcun risultato. A Londra, intemera si considera la Turchia come assolutamente perduta. E questa convinzione si va sempre più radicando via via, che nuove isole greche cadono in mano dei germani e degli italiani.

La Neue Zürcher Zeitung ha da Londra che qualche personalità di quella capitale ritiene persino che la Turchia abbia aiutato i tedeschi ad occupare isole greche vicine alla costa dell'Asia Minore.

Non manca nemmeno — secondo quanto qui trasmettono i corrispondenti da Londra — chi prevede che i tedeschi, attraverso il Djeddene, cercheranno di penetrare in Siria, inviandovi truppe e armi aeree. Nemmeno in questa eventualità — scrivono miei corrispondenti — la neutralità di Ankara esserrebbe l'incasso. C'è da Londra un vento di pessimismo. A questo proposito si fa notare che la Turchia ha proprio in questi giorni rinnovato i suoi trattati commerciali con la Germania, l'Italia e la Bulgaria.

Il Tages Anzeiger osserva poi come non bisogna dimenticare che la Turchia è anch'essa, in fondo, una Nazione revisionista, dato che dopo la guerra essa ha perduto la Mesopotamia, la Siria e la Transgiordania, che oggi sono mandati francesi e inglesi.

La diminuzione di spese

La tendenza alla diminuzione di spesa di affermare che la previsione di una spesa totale di 96 miliardi rappresenti una cifra molto attendibile. Contro di essa, con criterio prudenziale, è stata preventivata una entrata di 31 miliardi. Resta, quindi, un disavanzo di 65 miliardi da coprire con mezzi eccezionali.

Il Ministro Thon di Revel ha fatto quindi una esposizione comparata della finanza di guerra in Germania, in Italia e in Gran Bretagna, dalla quale risulta che più degli altri paesi l'Italia deve ricorrere a mezzi straordinari per coprire le spese.

L'oratore ha accennato, poi, alla misura dell'interesse dei buoni del Tesoro, ricordando che essa è notevolmente inferiore a quella raggiunta durante la guerra passata. Riferendosi al blocco dei prezzi ha affermato che se qualche prezzo è aumentato dipende essenzialmente dal fatto che si è ridotta la disponibilità di taluni generi. Quando però l'attuale periodo di emergenza sarà superato i prezzi tenderanno naturalmente a ritornare verso la normalità. Ha deprecato, poi, l'incremento artificiale dei valori dei buoni, capitali e dei titoli azionari ed ha aggiunto che il blocco dei prezzi è giustificato dalla necessità di seguire una oculata finanza di guerra e sarà abbandonato con la pace che coronerà l'immane vittoria.

La bandiera a gruppi di Azione nizzarda

ROMA, 30 sera. Il labaro tricolore è stato consegnato quest'ora al Teatro Adria non gremito di camicie nere e di popolo al gruppo romano d'azione nizzarda, presieduto dal gen. Ezio Garibaldi. Il labaro è stato benedetto dall'ispettore generale dei cappellani della Milizia. Quindi il sottosegretario alle Corporazioni Amicucci ha rievocato la vittoria riportata il 31 aprile 1849 durante l'assedio di Roma dagli italiani sui francesi. Manifestazioni di vivo entusiasmo hanno accolto le parole dell'oratore.

A Milano nel corso della manifestazione, che si è svolta al Teatro Lirico, oratore il cons. Naz. Attilio De Cicco, del direttorio nazionale del Partito d'azione, ha detto agli Italiani all'estero, è stata solennemente consegnata la bandiera al gruppo d'azione nizzarda.

I BILANCI AL SENATO

La solida finanza di guerra nell'esposizione di Thon di Revel

ROMA, 30 sera. Sotto la presidenza del Presidente Suardo e con l'intervento del Ministro e del sottosegretario di Stato per le Finanze, si sono collettivamente riunite le Commissioni di Finanza, degli Affari Esteri, Scambi e Legislazione doganale, dell'Agricoltura e dell'Economia corporativa, per l'esame del Bilancio delle Finanze per il 1941-42 e dei rendiconti dell'Amministrazione dello Stato per il 1939-39 e il 1938-39.

Ente della discussione, il Presidente, fra il caloroso consenso della Assemblea, ha rivolto un cordiale saluto al Ministro Thon di Revel, che di tanta simpatia è circondato in Senato, felicitandolo per la recuperata salute, che gli consente di continuare la sua opera preziosa.

Il senatore BEVIONE, dopo essersi associato al saluto rivolto dal Presidente al Ministro e dopo aver posto in rilievo l'importanza della relazione del sen. Medolago, ha parlato del finanziamento della guerra. Premesso che, secondo le previsioni, l'Esercito il corso — tutto di guerra — presenterà un complesso di entrata per 31 miliardi di contro a 35 miliardi di spesa, con un disavanzo di 4 miliardi, ha detto che il bilancio normale ha dato un avanzo di 11 miliardi e 889 milioni di lire. Per conseguire il pareggio, le entrate sono state spinte al massimo ed anzi oggi si va verso un Bilancio che, alla fine della guerra, potrà consolidarsi intorno ai 40 miliardi. Circa l'andamento delle spese complessive nel corrente esercizio, il Ministro delle Finanze ha affermato che, mentre la gestione della guerra era stata prevista con una spesa di 10 miliardi di lire al mese, questa cifra si limita per ora fortunatamente a circa 5 miliardi e mezzo.

E' interessante rilevare, ha detto l'oratore, che mentre nel luglio 1940, la spesa mensile era di oltre sette miliardi, essa si è gradualmente contratta, scendendo a 5 miliardi e 300 milioni nel marzo 1941.

La diminuzione di spese

La tendenza alla diminuzione di spesa di affermare che la previsione di una spesa totale di 96 miliardi rappresenti una cifra molto attendibile. Contro di essa, con criterio prudenziale, è stata preventivata una entrata di 31 miliardi. Resta, quindi, un disavanzo di 65 miliardi da coprire con mezzi eccezionali.

Il Ministro Thon di Revel ha fatto quindi una esposizione comparata della finanza di guerra in Germania, in Italia e in Gran Bretagna, dalla quale risulta che più degli altri paesi l'Italia deve ricorrere a mezzi straordinari per coprire le spese.

L'oratore ha accennato, poi, alla misura dell'interesse dei buoni del Tesoro, ricordando che essa è notevolmente inferiore a quella raggiunta durante la guerra passata. Riferendosi al blocco dei prezzi ha affermato che se qualche prezzo è aumentato dipende essenzialmente dal fatto che si è ridotta la disponibilità di taluni generi. Quando però l'attuale periodo di emergenza sarà superato i prezzi tenderanno naturalmente a ritornare verso la normalità. Ha deprecato, poi, l'incremento artificiale dei valori dei buoni, capitali e dei titoli azionari ed ha aggiunto che il blocco dei prezzi è giustificato dalla necessità di seguire una oculata finanza di guerra e sarà abbandonato con la pace che coronerà l'immane vittoria.

L'elogio del contribuente

Quindi il Ministro delle Finanze ha risposto parzialmente ad alcune osservazioni del senatore BEVIONE, riguardanti la necessità di colpire gli eccessivi guadagni delle industrie, ed avviandosi verso la conclusione, ha espresso il suo apprezzamento per le espressioni di elogio rivolte dal relatore e dagli oratori alla azione svolta dal suo Dicastero.

«Nella vostra esposizione di oggi», ha detto il Ministro, credo giusto di accumulare il contribuente italiano, che ha affrontato in questi anni la sua parte di sacrificio con

disciplina pari alla comprensione del momento. Contido, pertanto, che egli saprà affrontare, col medesimo anno, la prova che lo attende ancora alla conclusione della guerra ed al raggiungimento della vittoria, per lo stabile assetto del nostro Bilancio».

L'oratore ha quindi affermato che lo spirito di sacrificio del contribuente italiano è più elevato di quello esistente in altre Nazioni in guerra, e consente di affermare come sia opportuno non turbare l'economia di guerra con altri provvedimenti a carattere prettamente fiscale, oltre quelli già presi.

Dopo aver ribadito la necessità di pensare, fin da ora, al trapasso dalla finanza straordinaria di guerra a quella normale di pace, il Ministro Thon di Revel ha così concluso:

«Come l'Amministrazione finanziaria non si è lasciata prendere alla sprovvista dallo scoppio della guerra, così si troverà pronta ad affrontare i problemi della finanza post-bellica e della pace. Sarà giusto premio al contribuente realizzare una legittima sua aspirazione ad un durevole sistemazione degli ordinamenti tributari e del Bilancio statale. Ciò potrà, senza dubbio, avverarsi nel clima dell'immane vittoria delle armi, da cui avremo quell'impeto, che realizzerà non solo la scioltura nostra aspirazione territoriale, ma anche un'Italia accresciuta di potenza e di prestigio per saggezza di Condottiero, per disciplina di popolo e per l'insuperabile valore e spirito di sacrificio del nostro popolo».

Il discorso del Ministro delle Finanze, seguito con molta attenzione dall'assemblea, è stato alla fine salutato da vivissimi generali applausi. Il Presidente ha dichiarato approvato il bilancio, e su reazione del sen. Scaloja, il Senato ha approvato il rendiconto generale dello Stato per il 1939-39 ed il 39-40.

ISTITUTO FILIPPIN VILLAGGIO DEGLI STUDI

Paderno del Grappa (Treviso)

E' anche delizioso soggiorno estivo-autunnale dal 1.º Giugno al 30 Settembre - I giovani studenti possono essere accolti in villeggiatura o per seria preparazione ad esami di ammissione alla Scuola Media, al Liceo Classico e Scientifico; ad esami di idoneità come pure di Maturità Classica e Scientifica. - Servizi giornalieri di autocorriera portano all'Istituto Filippin dalle stazioni ferroviarie di Bassano del Grappa, Castelfranco Veneto, Montebelluna.

All'Istituto Filippin possono sostenere esami con valore legale tutti gli studenti che il prossimo anno scolastico 1941-42 desiderano frequentarvi la Scuola Media, il Ginnasio Superiore, il Liceo Classico, il Liceo Scientifico. Le domande vanno presentate alla Presidenza in carta legale da L. 4 e corredate dei relativi documenti e programmi svolti entro il 10 maggio p. v. per la sessione estiva e 30 agosto per la sessione autunnale.

Sac. Prof. E. Filippin Direttore-Prezide

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Stabilimento Tipografico Società Anonima «Avvenire d'Italia»